Anno VIII - N. 2359 - Lire 25

Sabato 5 giugno 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 4 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95454 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 300, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300), Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5393. Sped. in abbon. post. Gruppo I

CONSEGNATE ALL'AMBASCIATORE ITALIANO LE PROPOSTE PER IL T. L.?

TARCHIANI NON DICE UNA PAROLA DOPO IL COLLOQUIO AL DIPARTIMENTO DI STATO

Un laconico comunicato: «Giro d'orizzonte in cui si è inserita una discussione su Trieste» - A Washington si ritiene che non si sia mai stati tanto vicini ad una soluzione quanto lo si è ora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

L'Ambasciatore Tarchiani, che era stato convocato stasera da Dulles, è uscito dallo studio del Segretario di Stato dopo trenta minuti di colloquio, un colloquio alquanto importante.

Di fronte ai giornalisti, Tarchiani ha messo la mano in tasca e ne ha tratto un foglietto dal quale ha letto questo testo compilato in accordo con Dulles: «Il Segretario di Stato e l'Ambasciatore d'Italia hanno compiuto un giro di orizzonte nel quale si è inserita una discussione sul problema di Trieste». Punto e basta. Non è stato possibile ricavarne nemmeno una parola di più. Quella di un comunicato congiunto alla fine di un colloquio diplomatico è una pratica eccezionale: di solito il Dipartimento di Stato lascia al visitatore libertà di dire o di tacere quello che crede. Nel caso di Tarchiani, che in fatto di discrezione verso i giornalisti si fa superare soltanto dall'Ambasciatore sovietico, la decisione del comunicato congiunto diventa ancora più eccezionale.

Di questa eccezionalità ci è stata data da fonte americana una spiegazione. Il problema di Trieste è giunto ad un punto cruciale: perchè si avvii verso la soluzione deve essere trattato con estrema delicatezza ed allo stesso tempo con la massima precisione. Uno scarto interpretativo anche minimo, in questa fase, può allargare nuovamente divergenze che gli americani ritengono ora considerevolmente ridotte.

Sulla base di questo riserbo, della eccezionale procedura del comunicato congiunto e di informazioni da altra fonte, la situazione, dopo i passi diplomatici odierni, assume i seguenti aspetti.

Primo: il triangolo dei negoziati per Trieste che finora ha avuto per vertice Londra ed agli altri due angoli Washington e Belgrado, avrà ora — e per qualche tempo — come vertice Roma ed agli altri estremi le due capitali occidentali. Se le nuove discussioni porteranno allo stesso risultato di quelle svolte dagli occidentali con Belgrado, allora, e solo allora, si potrà dire di aver trovato la soluzione della questione. Bisogna aggiungere che non è escluso, anzi è possibile, che prima di giungere a tale convergenza i negoziati debbano un'altra volta essere trasferiti a Londra per nuovi contatti con gli jugoslavi.

Secondo: le comunicazioni fatte da Dulles a Tarchiani non possono considerarsi come vere e proprie «nuove proposte», ma piuttosto come una relazione, ufficiale ed impegnativa, sul progresso compiuto durante i tre mesi di negoziati nella capitale britannica.

Quanto alla misura di tale progresso, tutto dipende, naturalmente, dall'angolo visuale in cui ci si mette per esaminarlo: gli americani sono inclini allo ottimismo, pur senza eccedere. Negli ambienti diplomatici di Washington si ripete, oggi con maggior convinzione, la frase affiorata timidamente una decina di giorni or sono, cioè «non siamo mai stati tanto vicini ad una soluzione quanto lo siamo ora», e questo perchè i margini di divergenza sono ormai ridotti a limiti ritenuti superabili con normali interventi diplomatici.

E un ottimismo riservato, ed il riserbo è dettato da due considerazioni: la necessità e l'indispensabilità che il Governo di Roma concordi su questa valutazione circa la superabilità delle ultime divergenze; e l'esistenza di dubbi che Tito durante le sue trattative di Londra abbia veramente ridotto al minimo le sue richieste e portato al massimo le sue rinunce.

Terzo: a Londra si è negoziato anche sul livello geografico, anzi — si ritiene in taluni ambienti — addirittura topografico, della questione, ed il Governo italiano ora è al corrente di quello che si è progettato in tali termini. Washington e Londra fanno del loro meglio nel tentativo di sminuire la portata «topografica» del problema. Si rendono perfettamente conto del vigore del sentimento italiano, sanno che per gli italiani Trieste è non soltanto una città italiana ma addirittura un simbolo nazionale, è come la bandiera, e sulla restituzione di Trieste città all'Italia non ci sono dubbi. Ma questo solo — ci si chiede, certamente, a Londra e a Washington — come sarà accolto dall'opinione pubblica italiana?

Quarto: le concomitanti visite di Menderes a Washington e di Tito ad Atene hanno servito a confermare i vantaggi di una alleanza turco-greco-jugoslava, ma hanno servito anche a far segnare il passo fino a quando la questione di Trieste resterà insoluta. Il fatto che Menderes, Papagos e Tito siano andati tanto avanti nelle loro prospettive dà l'impressione che il problema triestino sia alla vigilia della soluzione. La risposta al legittimo interrogativo se questa impressione sia fondata o artefatta non può venire da Washington, ma dalla reazione del Governo di Roma ai documenti e commenti che Dulles deve aver presentato stasera a Tarchiani.

LEO REA

Incontri a Londra la prossima settimana fra Italia e alleati?

Washington, 4

A quanto si apprende all'ultima ora da fonti attendibili, Inghilterra e Stati Uniti inizieranno la settimana prossima a Londra conversazioni con rappresentanti italiani nel quadro di una nuova mossa intesa a sistemare la vertenza di Trieste. Il Segretario di Stato Dulles avrebbe informato l'Ambasciatore d'Italia Tarchiani di tale proposito anglo-americano durante il breve colloquio avuto oggi con lui.

Gli incontri di Londra si svolgerebbero con grande riserbo e dovrebbero aprire una nuova fase nell'opera intesa a risolvere la vertenza. Rappresentanti occidentali — riferiscono le stesse fonti — hanno già discusso a lungo con la Jugoslavia a proposito di una eventuale formula di compromesso secondo cui la regione di Trieste — stando a informazioni di un'agenzia americana — verrebbe divisa fra i due paesi.

Niente di nuovo secondo i circoli romani

Roma, 4

L'attenzione dell'opinione pubblica italiana era da stamane concentrata sull'annuncio proveniente da Washington che il Segretario di Stato Foster Dulles aveva convocato il nostro Ambasciatore Tarchiani. Immediatamente, data l'attesa che perdura da giorni e giorni, anche e soprattutto alimentata dalle «indiscrezioni» a getto continuo delle agenzie di stampa estere, corse la voce che la convocazione avesse come oggetto la consegna ufficiale al Governo italiano dei piani anglo-americani concordati per la definitiva soluzione del problema di Trieste. A questa voce si aggiunse verso sera negli ambienti di Montecitorio anche la notizia che il Ministro degli Esteri on. Piccioni avesse ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore signora Clara Luce, per ricevere comunicazioni analoghe a quelle fatte a Washington. Ciò bastava per creare un vero e proprio stato di tensione.

Invece, da fonti ufficiali, si è più tardi appreso che le cose sarebbero andate ben diversamente e in tono molto più dimesso e quasi d'ordinaria amministrazione, semprechè sia possibile dar credito all'impenetrabile riserbo ufficiale. Anzitutto, il colloquio Luce-Piccioni non c'è stato per niente: si è trattato semplicemente d'una voce completamente infondata. In secondo luogo, per quanto concerne l'incontro di Tarchiani con Foster Dulles, oggetto dell'importante colloquio sarebbe stato un ragguaglio del tutto panoramico (ma, notiamo, piuttosto veloce: meno di mezza ora) fatto dal Ministro americano al nostro rappresentante su tutti i vari problemi internazionali, ai quali la diplomazia italiana è interessata: quindi anche il problema di Trieste, ma insieme a questo il problema della trasformazione del patto balcanico in alleanza militare con le riserve avanzate dall'Italia e l'atteggiamento prudenziale assunto dal Governo americano, nonchè i risultati della missione svolta negli Stati Uniti dal Primo Ministro turco Menderes.

Negli ambienti diplomatici si fa notare inoltre che la sede per così dire ufficiale delle trattative finora condotte dagli alleati con il Governo jugoslavo è Londra, sicchè sarebbe da ritenersi che le eventuali, prossime comunicazioni al Governo italiano perverranno dalla capitale inglese anzichè da Washington. Gli stessi ambienti ritengono però che l'America sia intenzionata, per motivi di amicizia e di cortesia, a fare all'Italia eventuali anticipazioni su quelle che saranno le proposte di soluzione finali, affinchè il nostro Governo possa far conoscere il suo punto di vista prima ancora di riceverne comunicazione ufficiale. Sarebbe evidente, se queste ipotesi corrispondessero a realtà, l'intenzione di non mettere il nostro Governo di fronte a brusche alternative.

Circa il patto balcanico, i nostri ambienti diplomatici ritengono che il rinvio della firma dell'alleanza a fine luglio, anzichè a fine giugno com'era in progetto, possa essere considerato, tutto sommato, un successo almeno tattico, nel senso che il maggiore lasso di tempo a disposizione potrebbe consentire di superare le difficoltà inerenti appunto alla soluzione del problema di Trieste e alla altra questione strettamente connessa che è il rafforzamento del fronte europeo occidentale.

Gli stessi ambienti ripetono questa sera — tema del resto già noto — che l'Italia non è contraria in linea di principio al patto militare balcanico, ma ritiene che esso possa essere stipulato soltanto dopo che saranno stati ristabiliti rapporti normali tra l'Italia e la Jugoslavia.

Secondo notizie pervenute al nostro Governo, i vari paesi aderenti alla NATO, e soprattutto quelli del Nord Europa, i quali non intendono allargare senza garanzie la superficie di attrito con il blocco orientale, sarebbero d'accordo sul fatto che Grecia e Turchia debbano informare il Consiglio della NATO prima di assumere un impegno nei confronti della Jugoslavia, che comporta per via indiretta un impegno di tutti gli altri paesi membri dell'alleanza atlantica. Ove se ne ravvisasse la necessità, il Governo italiano solleverà ufficialmente la questione al Consiglio della NATO.

L'on. Bettiol, presidente della commissione degli Esteri della Camera dei deputati, interrogato dai giornalisti sulla attendibilità della notizia secondo cui il problema di Trieste troverebbe una soluzione entro breve tempo, ha così risposto: «Sono personalmente convinto della necessità che il problema di Trieste trovi una rapida soluzione, per la tranquillità e la sicurezza di tutta la zona mediterranea. Ma se l'Italia, per raggiungere questo obiettivo, è disposta a fare dei sacrifici, è necessario che altrettanto faccia Tito. Pretendere, come sembra ch'egli pretenda, che i sacrifici siano solo da parte nostra, significa prolungare l'attuale precaria situazione. L'Italia non potrà mai accettare che si discuta su rettifiche territoriali nella Zona A a vantaggio di Belgrado».

VIRTUALMENTE RAGGIUNTO

l'accordo per il conglobamento

E' prossima la conclusione delle trattative tra la Confindustria e i Sindacati democratici

Roma, 4

L'accordo per il conglobamento delle retribuzioni nel settore dell'industria è stato questa sera virtualmente raggiunto.

Al termine di una lunga riunione fra i rappresentanti della Confindustria, della CISL e dell'UIL è stato diramato il seguente comunicato congiunto: «A seguito delle intese già raggiunte sul conglobamento integrale delle voci della retribuzione [illegible] la trattativa può considerarsi sostanzialmente conclusa. [illegible]».

Al termine della riunione i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori hanno espresso la loro soddisfazione per i risultati raggiunti.

Parallelamente, in sede separata, [illegible] tra la Confindustria e la CISNAL, nei quali è stato raggiunto l'accordo su eguali basi.

In merito all'accordo raggiunto [illegible]

L'accordo raggiunto — aggiunge ancora la nota — importa naturalmente un onere sensibilmente elevato per le [illegible]

Gravi danni alle colture per il prolungarsi dello sciopero

Venezia, 4

Da circa quattro settimane è in atto nella provincia uno sciopero generale dei braccianti indetto dalla Confederterra, la quale ha interrotto le trattative in corso con la Unione degli agricoltori malgrado questa avesse riunito il consiglio per esaminare le proposte avanzate dai lavoratori.

Tenendo conto che lo sciopero avviene nel pieno ciclo produttivo delle campagne si ha una chiara idea della sua gravità. Ingenti sono già i danni alle colture, compromessi i raccolti della barbabietola e del tabacco, mentre il frumento ancora verde viene tagliato da squadre di volontari; il patrimonio zootecnico e la produzione del latte vanno subendo un grave impoverimento.

La situazione si presenta particolarmente grave nei maggiori centri della provincia e cioè nel Cavarzerano e a San Donà di Piave.

Nell'azione in corso si inseriscono poi episodi di violenza — si impedisce il lavoro ai volontari, vengono inquinati i pozzi con la creolina, si appicca il fuoco ai covoni ecc. — che rendono necessari gli interventi della polizia per assicurare l'ordine.

Intanto oggi in tutta la provincia è stato indetto dalla CGIL uno sciopero generale nel settore dell'industria — si opponevano la CISL e l'UIL — che però non ha avuto grandi risultati in quanto le astensioni dal lavoro anche nella zona di Marghera non sono state apprezzabili.

Da Ferrara si ha infine notizia che nel corso delle agitazioni sindacali in quella provincia, si sono avuti oggi due incidenti. Ad Ariano circa 400 dimostranti hanno tentato di impedire la falciatura del fieno: la forza pubblica ha effettuato 18 arresti e 4 fermi. Sulla linea ferroviaria Ferrara-Codigoro, all'altezza di Valle Volta, l'automotrice proveniente da Ferrara si è arrestata bruscamente, con qualche avaria, contro un blocco costituito da fieno ed erba pressati e mucchi di ghiaia, sui binari

IL NUOVO PROGRAMMA AMERICANO DI SICUREZZA RECIPROCA

Critiche di Dulles a Italia e Francia per il ritardo nella ratifica della CED

La mancata approvazione del patto comporterebbe radicali mutamenti nella politica estera di Washington - "La situazione in Indocina è grave ma non disperata,,

Washington, 4

Il Segretario di Stato Foster Dulles ha dichiarato oggi dinanzi alla Commissione senatoriale per gli Affari esteri che la situazione attuale in Indocina è grave, ma in nessun modo disperata. Il segretario di Stato ha aggiunto che finora l'atteggiamento dei delegati comunisti a Ginevra non è stato incoraggiante, ma ha osservato che non è possibile fare previsioni sull'avvenire, sebbene le delegazioni alleate intendono continuare a perseguire il duplice obiettivo della tregua e dell'indipendenza indocinese.

Il Segretario di Stato, il quale presentava alla Commissione per gli Esteri il programma «di sicurezza reciproca» del Governo per l'esercizio 1954-55, che prevede una spesa di 3.497.700.000 dollari, ha rilevato come sia indispensabile che il Presidente Eisenhower venga autorizzato a destinare all'Indocina fondi già previsti per aiuti militari ed economici ad altri paesi. Sempre a proposito dell'Indocina, Dulles ha tenuto a precisare che esistono prove secondo cui consiglieri militari, tecnici e materiale bellico sovietico vengono forniti in quantità crescente alle forze comuniste operanti in Indocina.

Riferendosi evidentemente alle sue proposte per un patto di sicurezza nell'Asia sud-orientale, Dulles ha poi affermato: «L'attuale situazione mondiale esige, con precedenza assoluta, il mantenimento dell'unità e della cooperazione tra i paesi non comunisti. Fortunatamente la capacità del mondo libero di effettuare rappresaglie istantanee contribuisce a neutralizzare la minaccia sovietica di distruzione in massa. Ciò nonostante la necessità dell'unione tra i popoli liberi (ai fini dello sviluppo di ulteriori capacità di resistenza e di mezzi atti a scoraggiare l'espansione del comunismo) si fa sempre più evidente». Il Segretario di Stato ha osservato a questo proposito che il piano comunista mira non solo ad impadronirsi dell'Indocina, ma di tutta la Asia sud-orientale.

Il Segretario di Stato è passato poi a parlare della NATO. «L'alleanza atlantica — egli ha detto — esige un contributo tedesco, perchè essa possa mettere a punto una strategia avanzata. Essa esige anche una unità franco-tedesca, la quale metta fine per sempre ai pericoli di attriti e di conflitti tra questi due Paesi».

A questo punto Dulles ha ricordato a «certi alleati degli Stati Uniti» che la mancata ratifica del trattato per la CED comporterebbe dei mutamenti in seno alla politica americana, mutamenti che sono sicuri, anche se non possono essere ancora esattamente previsti. Ricordando poi come solo la Francia e l'Italia non abbiano ancora ratificato il trattato della CED, il Segretario di Stato ha sostenuto trattarsi di «ritardi i quali costituiscono, dal punto di vista del mondo libero, un fattore negativo». Questi ritardi, infatti, non si riflettono soltanto sul contributo militare tedesco alla difesa occidentale, ma impediscono alla Germania occidentale di far parte della famiglia delle Nazioni sovrane.

Dulles ha così proseguito: «E' evidente che questa situazione non può protrarsi ancora per lungo tempo. Esiste un concorso di circostanze che non durerà indefinitamente e che, qualora si trasformi, non permetterà più di raggiungere il fine fondamentale rappresentato dall'unione dei Paesi europei, le cui divergenze hanno condotto in passato a guerre di una crescente intensità. Noi [illegible] fatto chiaramente intendere ai nostri alleati europei [illegible] la mancata ratifica della [illegible] provocherebbe una profonda revisione della politica americana. In questo momento non è possibile dire quali sarebbero i risultati di questa revisione. E' però possibile predire in maniera certa che questa revisione si tradurrebbe in taluni cambiamenti fondamentali. Certi atteggiamenti e certi indirizzi politici degli Stati Uniti, che taluni tra i Paesi alleati dell'America sembrano considerare come sicuri e scontati, dovrebbero venire sottoposti a revisione».

Per quanto riguarda il cosiddetto «emendamento Richard» (e cioè la clausola della legge per gli aiuti all'estero che condiziona una importante parte degli aiuti americani all'effettiva realizzazione della CED), Dulles ha detto che se il Congresso desiderasse prorogare in un modo o nell'altro la validità di tale clausola, «nessuna obiezione fondamentale» potrebbe venire formulata; è ciò perchè l'attuale politica americana si fonda sulla previsione della realizzazione del trattato per la CED.

Circa le divergenze di vedute tra Londra e Washington per la politica da seguire in Estremo Oriente, Dulles, pur riconoscendo l'esistenza di tali divergenze, ha sottolineato che i due Governi sono fondamentalmente d'accordo sulla valutazione del pericolo comunista e sulla necessità per il mondo libero di far fronte a tale pericolo.

Le trattative per l'Indocina

Colloquio a Ginevra tra Bidault e Molotov

Ginevra, 4

La quindicesima seduta della conferenza per la pace in Indocina si è conclusa oggi dopo tre ore e 25 minuti di discussione, una delle più brevi finora. Il Ministro degli Esteri Eden è partito immediatamente per l'aeroporto diretto a Londra per una seduta speciale di Gabinetto che si terrà domani. La seduta odierna è stata priva di progressi. I lavori sono stati dedicati alla questione dei poteri della commissione di controllo armistiziale.

Bidault e Molotov hanno concordato, nel corso di un colloquio privato, di sistemare la composizione della commissione neutrale per l'Indocina «in maniera non ufficiale» durante il «week end». I funzionari francesi sperano che possa essere raggiunto un accordo.

Il colloquio Bidault-Molotov si è avuto durante la sospensione della conferenza odierna. La conferenza ha aggiornato i lavori fino a martedì prossimo, allorchè si terrà, a richiesta dei russi, una seduta plenaria, semi-pubblica.

Oggi per la prima volta il nome dell'Italia è stato fatto, a Ginevra, nel corso del dibattito sul problema indocinese. Il delegato della Cambogia, nel suo intervento, sempre in merito alla nota questione della invasione del territorio cambogiano da parte di truppe comuniste, si è dichiarato pronto ad ammettere la supervisione di una missione internazionale, che avrebbe lo scopo di constatare l'invasione e l'esistenza di truppe straniere in territorio cambogiano e l'immissione clandestina di armi. Questa commissione internazionale, sempre su proposta del delegato della Cambogia, potrebbe essere formata da tre Stati scelti dalla conferenza stessa, su di un elenco di sette il cui nome è stato fatto dal delegato stesso. E' appunto fra questi sette paesi che si trova l'Italia insieme all'India, Pakistan, Birmania, Filippine, Giappone e Canada.

La proposta del delegato della Cambogia ha sollevato una certa impressione negli ambienti internazionali, poichè è questa la prima volta, nel corso della conferenza, che vengono fatti i nomi di paesi, come l'Italia e il Giappone, che non sono membri dell'O.N.U., quali potenze chiamate a far parte di commissioni internazionali.

Ancora una volta alla Camera in azione i «franchi tiratori»

Respinta una richiesta di sospensiva sulla proposta di abrogazione della legge elettorale maggioritaria - «Risultato scontato» commenta Scelba

Roma, 4

Ancora una volta alla Camera, oggi, durante la votazione per la sospensiva della discussione sulla proposta Nenni di abrogazione della legge elettorale maggioritaria, sono entrati in funzione gli ormai immancabili franchi tiratori.

La votazione è avvenuta per scrutinio segreto. Si doveva accettare o respingere la proposta presentata dal deputato liberale on. Bozzi con la quale il Governo veniva impegnato a presentare la nuova legge elettorale entro il 4 luglio. Praticamente, il Governo chiedeva un mese di tempo onde formulare la nuova legge, essendo ormai accettato da tutti come fatto pacifico che la vecchia legge doveva essere abolita. E' avvenuto invece che, nel corso della votazione a mezzo delle solite palline bianche e nere, esaminate le urne si è visto che su 543 deputati, soltanto 264 avevano votato a favore della sospensiva, mentre 279 avevano votato contro. C'è stato quindi uno scarto di ben 15 voti contro il Governo.

Il fatto non ha mancato di sollevare un certo scalpore, sebbene la sua portata politica abbia limiti modesti. Lo stesso Presidente del Consiglio on. Scelba, intrattenendosi con i giornalisti prima di lasciare Montecitorio, ha fatto rilevare come in materia elettorale ciascun deputato abbia sempre una sua opinione particolare. Il risultato della votazione — egli ha detto — non mette in gioco un problema politico, perchè tutti sono d'accordo sulla necessità dell'abrogazione della legge del '53. Perciò, appunto, le prerogative del voto a scrutinio segreto. Il risultato odierno appariva — secondo l'on. Scelba — tanto scontato, che lo scarico di voti «è apparso addirittura inferiore e di gran lunga alle previsioni».

A parte queste considerazioni, l'azione dei franchi tiratori c'è stata e di essa, oltre che la varietà di opinioni dei parlamentari, si possono dare diverse interpretazioni. Poichè il problema principale è quello di fissare i criteri cui la nuova legge dovrà ispirarsi, secondo alcuni sembrerebbe più conveniente ritornare «tout court» alla legge del 1948, quella, tanto per chiarire, che ha visto il trionfo elettorale del 18 aprile, cioè la maggioranza assoluta della DC. Secondo altri invece, la vecchia legge del 1946, con la proporzionale pura, dovrebbe essere rimodernata e aggiornata mantenendone lo spirito, al fine di agevolare al massimo i piccoli partiti. Su questi due diversi orientamenti poggia l'attuale contrasto, anche in seno allo stesso partito di maggioranza, nel quale non pochi sostengono che il potenziamento dei partiti democratici minori possa giovare alla stabilità dei Governi più d'una massiccia affermazione del solo partito democristiano. Altri invece, cioè l'ala destra, ritiene che tale sacrificio a favore degli alleati non valga la posta in gioco.

Appena conosciuto l'esito della votazione il Presidente del Consiglio ha avuto una serie di colloqui nel suo studio a Montecitorio ricevendo per primo il segretario del PLI on. Malagodi e successivamente l'on. Pacciardi, rappresentante del PRI, gli on. Matteotti e Paolo Rossi del PSDI e gli on. Moro e Russo della DC. E' chiaro che l'oggetto delle conversazioni è stata la necessità di concordare l'atteggiamento del Governo, in vista della prossima seduta che riprenderà l'esame di questo problema e che è stata fissata per martedì mattina.

Facendo seguito alla risoluzione della giunta esecutiva di ieri sera, si sono riuniti stamane i gruppi parlamentari del PNM, per esaminare la situazione derivata dalla clamorosa scissione di Lauro e dalla conseguente uscita dal partito dei deputati Greco, De Falco e Grimaldi, nonchè del senatore Fiorentino. I gruppi hanno approvato l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla giunta esecutiva e lo hanno fatto proprio constatando la «perfetta compattezza» sia del partito che dei gruppi. Dalla riunione erano assenti oltre i parlamentari dimissionari anche tre altri deputati, i quali avevano giustificato la loro assenza. Di questi tre, si conoscono due nomi, e precisamente quelli di Cafiero e di Selvaggi. Mentre per il secondo è prematuro parlare di defezione, di Cafiero sono noti gli stretti legami con Lauro, sicchè è ritenuto imminente il suo passaggio al PMP.

Svanita l'eco del primo clamoroso annuncio, la situazione in campo monarchico sembra stabilizzarsi per ora sulle seguenti posizioni: da una parte il sen. Lauro che si dice sicuro dello sviluppo del suo nuovo movimento e dell'ascendente personale ch'egli ritiene di avere soprattutto a Napoli e in alcune province della Campania, dall'altra Covelli e gli altri dirigenti del PNM, i quali sono certi che il partito si manterrà compatto e che l'iniziativa di Lauro è destinata, tanto sul piano politico che su quello organizzativo, a non avere alcun seguito.

Tra queste due posizioni si inseriscono i commenti degli osservatori estranei, secondo i quali oggi come oggi è ancora difficile fare previsioni in proposito, anche perchè sul problema fondamentale della CED il PNM non ha ancora detto la sua ultima parola, nè tutti i suoi rappresentanti sembrano concordi.

IL VILLAGGIO DI NOMADELFIA affidato all'Opera giuliano-dalmata

Seicento profughi dalla Zona B vi troveranno ospitalità

Roma, 4

In seguito ad accordi intercorsi, ed attualmente in via di perfezionamento, tra il Ministero dell'Interno e l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, il complesso edilizio di Nomadelfia è stato affidato all'Opera stessa e destinato ad ospitare alcune centinaia di profughi della Zona B del Territorio Libero di Trieste. Tali profughi, come è noto, sono coloro i quali hanno abbandonato le loro terre, dopo gli avvenimenti dell'ottobre scorso. Il loro numero è attualmente di oltre 4000, ospitati provvisoriamente nella stessa città di Trieste e nel «Centro smistamento» di Udine. Essi abbisognano di una sistemazione definitiva, sia sotto il punto di vista alloggiativo, sia per quanto riguarda il problema del lavoro.

Il passaggio di Nomadelfia e del suo comprensorio all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati rientra appunto nel programma di sistemazione di questi nuovi profughi. L'Opera, infatti, con il contributo garantito dal Ministero dell'Interno e con altri fondi, provvederà, nel minor tempo possibile, a restaurare le abitazioni, in modo da renderle accoglienti e provvederà altresì a promuovere in loco le iniziative di lavoro — più che altro commerciali e di piccole industrie — per dare occupazione ai nuovi abitanti del luogo.

Il borgo di Nomadelfia, situato, come è noto, presso Carpi, in provincia di Modena, ha preso il nome di villaggio San Marco. Esso sarà capace di ospitare circa 120 nuclei familiari, cioè a dire circa 600 profughi dalla Zona B.

E' già stato disposto affinchè un primo gruppo di undici famiglie si trasferisca nella zona entro questa prima settimana del mese di giugno. Si tratta, in maggior parte, di nuclei familiari i cui componenti sono operai, muratori, carpentieri, artigiani in genere. Essi, abitando il nuovo villaggio San Marco, hanno il compito di collaborare al restauro delle abitazioni esistenti e a tutti quei lavori che si rendono necessari per la trasformazione dell'ex città di don Zeno in un caratteristico borgo giuliano.

I COLLOQUI GRECO-JUGOSLAVI AD ATENE

La firma del nuovo patto avverrebbe appena in agosto

Atteso per oggi il comunicato finale

Atene, 4

Durante la loro riunione di stamane i Ministri degli Esteri jugoslavo e greco, Popovic e Stefanopulos hanno preparato un rapporto sulle conclusioni dei colloqui di ieri tra Tito e Papagos. I due Ministri, i quali erano assistiti dai rispettivi consiglieri, hanno anche discusso sui problemi della collaborazione economica, culturale e commerciale tra i due paesi ed hanno poi redatto nelle sue grandi linee un comunicato comune sulle conversazioni ufficiali greco-jugoslave, la cui pubblicazione è prevista per domani a mezzogiorno. Al colloquio fra i due Ministri degli Esteri ha partecipato anche lo Ambasciatore di Turchia ad Atene, Taray.

Secondo indiscrezioni, che il giornale greco in lingua inglese «Athene News» dichiara attendibili, il comunicato finale ribadirà ancora una volta, e nei termini più solenni, la volontà comune di Belgrado e di Atene, d'accordo con Ankara, di trasformare l'intesa in alleanza balcanica, ma si riserverà di fissare la data della firma.

Secondo ambienti responsabili, la riunione dei tre Ministri degli Esteri, già prevista per la fine di giugno, è rimandata fino a dopo il ritorno del Maresciallo Papagos e del Ministro degli Esteri Stefanopulos dalla visita ufficiale che faranno a Bonn per ricambiare la recente visita di Adenauer ad Atene. Si crede, quindi, che l'incontro fra i tre Ministri degli Esteri non avverrà prima della seconda metà di luglio. Ma questa stessa riunione non provocherà automaticamente la firma dell'alleanza, la quale verrebbe firmata solo dopo l'esame e l'approvazione dei termini dell'alleanza stessa da parte dei tre Governi. Si arriverebbe così al mese di agosto mentre nel frattempo, come auspica la stampa greca, la soluzione del problema di Trieste spazzerebbe via ogni riserva da parte italiana e dell'Occidente verso il blocco militare balcanico.

Da Londra si apprende che un portavoce del Foreign Office ha confermato oggi che il Governo britannico ha reso noto ai tre Governi interessati — Jugoslavia, Grecia e Turchia — il suo punto di vista sulla conclusione dell'alleanza balcanica. Il portavoce non ha voluto tuttavia precisare se i marescialli Papagos e Tito, annunciando la loro decisione di concludere prossimamente l'accordo, abbiano tenuto conto del punto di vista britannico. Egli ha tuttavia aggiunto: «In linea di principio, noi accogliamo con soddisfazione il rafforzamento dei legami tra questi paesi».

A buona fonte si apprende peraltro che il Governo britannico e quello americano hanno consigliato ai tre Governi di attendere, se possibile, che il problema di Trieste sia risolto o in via di risoluzione prima di concludere formalmente l'accordo.

CELEBRATO L'ANNUALE dell'eccidio a "La Storta,,

Roma, 4

E' stato oggi solennemente celebrato il decimo anniversario dell'eccidio a «La Storta», al 13.o chilometro della Cassia, dove il mattino del 4 giugno i nazisti in fuga trucidarono spietatamente 14 patrioti, fra i quali tre medaglie d'oro al v. m. e l'on. Bruno Buozzi.

La cerimonia si è svolta sul luogo del massacro, dove sono convenute con molti congiunti dei trucidati, folte rappresentanze di associazioni, organizzazioni, enti vari coi rispettivi labari: fra le numerose autorità presenti, erano il sen. Mazzola e l'on. Chiaramello, rispettivamente in rappresentanza del Senato e della Camera dei deputati e, in rappresentanza del Governo, il Vicepresidente del Consiglio, on. Saragat, il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Vigorelli, ed i Sottosegretari di Stato on. Manzini e Sabatini.

Alle ore 10 è stata celebrata una messa al campo da don Calogero Guttilla, cappellano capo del «Comiliter», il quale ha poi letto la «Preghiera del soldato per l'Italia».

In rappresentanza del Governo, ha pronunciato un discorso il Ministro Vigorelli, partigiano e padre di due caduti nella lotta di liberazione.

«S.O.S.» LANCIATO da una nave nipponica

Tokio, 4

Una nave giapponese con oltre duecento persone a bordo ha trasmesso oggi un «S.O.S.», annunciando che stata affondando nelle acque nei pressi di Okinawa. Si tratta della «Nanshu Maru» di 326 tonnellate. L'«S.O.S.» è stato raccolto dalla stazione radio di Moji, sull'isola di Kyushu. Il breve messaggio non precisava la causa dell'incidente. Diverse navi si sono dirette verso la zona segnalata dal messaggio.

Lotta contro gli stupefacenti

Stroncata una fonte di illecito approvvigionamento

Roma, 4

La Sezione stupefacenti del Nucleo investigativo della Guardia di finanza di Roma ha comunicato di aver stroncato in questi giorni una delle fonti di illecito approvvigionamento di stupefacenti, pervenendo alla denuncia di individui socialmente pericolosi — tra i quali un falso medico — e di alcuni intossicati.

CRONACA DELLA CITTA'

TRA UNDICI GIORNI LA GRANDE RASSEGNA CAMPIONARIA

La Fiera porterà la televisione

Ventidue Nazioni rappresentate con oltre mille espositori - Il fronte delle mostre sarà lungo nove chilometri - Un grande atto di fiducia e di volontà di ripresa dell'emporio triestino

La Fiera offrirà il prodigio della televisione al pubblico triestino, e sarà questa, indubbiamente, per quanto concerne le attrattive spettacolari della grande manifestazione, una novità graditissima. Da molto si parla della televisione a Trieste, e già nell'ambito della Fiera, per iniziativa privata, avremmo dovuto averne una prima realizzazione lo scorso anno. Questa volta però l'aspettativa non sarà delusa, anzi avremo una concreta e ghiotta anticipazione dello stabile allacciamento della nostra città alla rete televisiva nazionale. All'invito dell'Ente Fiera ha risposto sollecita la R.A.I., con una completa esposizione di impianti e apparecchi del nuovo prodigio della radio. Per il periodo della Fiera verrà installato infatti un impianto ripetitore [illegible]

IL VICEPRESIDENTE DELLA FIERA RAG. BRUNO ULESSI (Giornalfoto)

[illegible]

primo piano l'eccezionale rassegna delle attività della Radio-Televisione italiana, con quattro televisori funzionanti, più la mostra degli apparecchi di cine-foto-ottica. Il padiglione «F», sul lato di via Rossetti, sarà tutto dedicato all'esposizione del legno, accanto alla quale, in apposito padiglione, verrà presentata la complessa attività dei C.R.D.A., la maggiore industria della nostra regione. Sui piazzali e lungo i viali saranno esposti macchinari per l'edilizia, l'agricoltura, cicli e motocicli, nonchè prodotti delle industrie alimentari, comprendenti un'interessante mostra apistica e il tradizionale parco gastronomico.

Nutrito è il programma delle manifestazioni collaterali alla Fiera, anzitutto gli importanti convegni promossi dall'Università sui Trasporti e sul petrolio; la giornata del legno con il congresso degli operatori del settore; il congresso dei rappresentanti ed agenti di commercio; la giornata del miele con il convegno degli apicoltori. Vasto e interessante si annuncia il programma delle attrazioni e manifestazioni in Fiera, [illegible]

[illegible] alla manifestazione con mostre collettive nazionali. Rispetto all'anno scorso, numericamente le adesioni appaiono lievemente ridotte, ma ciò per il fatto che la precedente manifestazione ospitò una mostra d'eccezione, quella del caffè, che solo in quello specifico settore aveva portato a Trieste un folto gruppo di espositori di ben 17 paesi.

In realtà le adesioni hanno superato quest'anno l'aspettativa degli stessi organizzatori, e lo dimostra il fatto che da ben due mesi sono chiuse le iscrizioni alla Fiera, essendo stato esaurito tutto lo spazio disponibile. Lo ha posto in risalto ieri mattina il vicepresidente dell'Ente, rag. Bruno Ulessi, in una conferenza stampa tenuta con l'assistenza del segretario generale dott. Claudio Chiaruttini e del dott. Doro Rinaldini, dando notizia della partecipazione alla Fiera di importanti complessi industriali nazionali e produttori esteri, tra i quali ultimi il gruppo del legno austriaco rappresentante ben 25 mila ditte, con mostre di maggior mole, per cui lo spazio richiesto dai principali espositori ha di necessità obbligato a respingere le domande dei molti ritardatari. Le mostre copriranno una superficie di ventiduemila metri quadrati, con un fronte di esposizione lungo nove chilometri.

Dal punto di vista merceologico, si avranno i seguenti settori: nel padiglione «A» le mostre alberghiere, dei prodotti casalinghi, elettrodomestici, igienico-sanitari, colori e vernici, elettromedicali, cosmetica e profumi, vetri, cristalli, ceramiche, macchine da cucire e maglieria. Nel padiglione «B» saranno presentati i prodotti della meccanica, con la partecipazione della Finmeccanica, della Cogne, della Breda, della Dalmine, della O.M., e con una particolare attrazione costituita dall'esposizione del modello del batiscafo «Trieste» usato dal prof. Piccard per la recente immersione a profondità marine mai prima raggiunte. Come negli anni scorsi, ampio rilievo avrà la produzione artigianale, con mostre che occuperanno interamente il padiglione «C» della Fiera. In quello «D», la gresso di viale Ippodromo, sarà ospitata al pianterreno la mostra dell'automobile, dell'industria della gomma e della raffinazione; al primo piano vi sarà l'esposizione dell'editoria cui partecipano le maggiori case editrici nazionali.

Nel palazzo delle Nazioni, come lo scorso anno, avranno sede le mostre collettive estere, cui si aggiungerà al pianterreno e al [illegible]

Anche questo lavoro è curato dall'U. S. V. S.

Da parte del Comune sono in programma lavori per sedici milioni di lire, tredici dei quali per la costruzione di un secondo gruppo di monumentini per le cripte sotterranee del campo XIV del cimitero di S. Anna. I rimanenti tre milioni sono destinati a varie opere di restauro e rinnovo di impianti presso scuole e ricreatori comunali.

Inserzioni non autorizzate

UNA DIFFIDA DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TRIESTE

La Camera di commercio industria ed agricoltura di Trieste è stata informata che delle persone si presentano presso ditte ed esercizi pubblici, dicendosi autorizzate a raccogliere inserzioni pubblicitarie per il Bollettino camerale dei protesti cambiari, presentando in visione una copia del Bollettino stesso. Si invitano pertanto tutti gli operatori locali e della Zona a diffidare da tali iniziative e di telefonare agli uffici camerali i nomi di tali persone, allo scopo di salvaguardare gli interessi di tutte le branche commerciali ed industriali cittadine. Si precisa inoltre che unici autorizzati a raccogliere inserzioni pubblicitarie per il Bollettino camerale dei protesti cambiari sono gli incaricati del giornale «Il Traffico» con sede in via Ginnastica 15, con il quale la Camera di commercio è in collaborazione.

Un importante lotto di opere pubbliche

[illegible]

Una mozione delle ACLI per il prossimo Congresso della DC

Il Consiglio provinciale delle ACLI di Trieste e dell'Istria, nella riunione del 3 corr., sentita la relazione del C[illegible] Bologna, «presa [illegible] menti emersi [illegible] tuazione politica [illegible] ma la necessità [illegible] stiani, inseren[illegible] bilità della vita [illegible] maggiormente [illegible] crazia cristiana [illegible] di un preciso [illegible] sociale. Esprime [illegible] tà di opporsi [illegible] di collaborazione [illegible] schieramenti [illegible] spicando che [illegible] nazionale della [illegible] mini capaci di [illegible] se della classe [illegible]

Messa nella Cappella civica in suffragio del dott. Cleva

Per espressa volontà del Sindaco lunedì prossimo alle 8, nel settimo della morte del compianto dott. Giulio Cleva, verrà celebrata una Messa di suffragio nella Cappella civica B. V. del Rosario.

LO SCIOPERO NELLE CENTRALI ELETTRICHE

REGOLARI TUTTI I SERVIZI

Non è stato necessario far ricorso alle misure d'emergenza - Uno strascico sindacale a Trieste

[illegible] vie hanno avuto ieri regolare funzionamento, nè più nè meno degli altri giorni. Per quanto riguarda il territorio triestino, non c'è stata nessuna defezione negli impianti che la Selveg ha nella nostra zona, vale a dire alla cabina principale di Villa Opicina, alle cabine secondarie di Roiano, Rozzol e Zaule e alle gerenze di Muggia e Aurisina.

Nella regione veneta, dove lo sciopero indetto dai Sindacati comunisti ha avuto maggiore successo, e dove hanno sede tutte le grandi centrali d'erogazione, il funzionamento degli impianti è stato assicurato dai dipendenti appartenenti al sindacalismo democratico: nessun grave guasto o incidente è intervenuto a minacciare la sospensione della fornitura di energia elettrica. L'identica situazione che si è verificata a Trieste — cioè normalità assoluta — si è ripetuta a Gorizia e nel Friuli, Udine compresa.

Lo sciopero è cessato alle 22 di ieri, ed era stato proclamato a iniziare dalle 6 del mattino: a Trieste esso ha avuto anche uno strascico nel Sindacato che aderisce alla CGIL. Nella serata di giovedì, alla sede della Selveg si erano radunati tutti i dipendenti della Società elettrica iscritti alla FIDAEL, di tendenza filocomunista: essi sono circa un centinaio e costituiscono, su per giù, i due terzi del personale della Selveg triestina (l'altro terzo è iscritto alla C.d.L., mentre i Sindacati Unici hanno appena qualche aderente); dovevano decidere se aderire o meno allo sciopero che la loro Federazione aveva dichiarato. Tutti coloro che hanno preso parte all'assemblea si sono dichiarati contrari all'agitazione, anche per il fatto che gli altri Sindacati non vi avevano aderito, e perchè le trattative in sede nazionale venivano ritenute a «buon punto». Di fronte a questa compatta levata di scudi degli organizzati, il segretario del Sindacato, Giorgio Canciani, non ha potuto far altro che dare le dimissioni.

Corso di studi sociali della D. C.

Questa sera, proseguendo le lezioni del corso di studi sociali, parlerà alle ore 18, a Palazzo Diana, il consigliere nazionale dell'Emilia, prof. Corrado Corghi, sul tema: «La Democrazia cristiana guida politica dei cattolici».

Si sono concluse frattanto quasi tutte le assemblee sezionale precongressuali in preparazione del Congresso straordinario della D. C. di Trieste e dell'Istria che si terrà domenica 13 giugno a Muggia, e durante il quale verranno [illegible]

MANIFESTAZIONI MARIANE

Solenne pontificale questa sera a S. Antonio

[illegible]

Ieri sera, l'ora di adorazione che si doveva tenere sul piazzale di San Giusto è stata invece trasferita all'interno della Basilica, per l'insistente pioggia che ha impedito la manifestazione all'aperto. Le figurazioni simboliche che dovevano essere interpretate dalle bambine dell'ECA sono state pertanto sospese e rinviate al giorno del Corpus Domini, a conclusione della processione.

La busta di Pentecoste

[illegible] mariane coincide con la busta di Pentecoste per la vita del Seminario, che domani domenica sarà in distribuzione all'entrata di tutte le chiese o cappelle. Il significato dell'invito questa volta assume quindi particolare rilievo. Come di solito, la piccola busta ritornerà sull'altare la domenica dopo, 13 giugno, fatta preziosa dall'adesione della popolazione che anche con questo segno marcherà la propria partecipazione allo spirito dell'Anno Mariano.

DOPO L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ALL'UNIVERSITA'

LA PITTURA CONTEMPORANEA nel giudizio dell'uomo qualunque

I singolari risultati in una inchiesta statistica del «Doxa»

Se il pubblico, invece della giuria composta da critici ed artisti, avesse dovuto assegnare i premi all'Esposizione nazionale della pittura italiana contemporanea inaugurata il 5 dicembre 1953 alla Università, i risultati ufficiali sarebbero stati completamente capovolti: questa la conclusione cui è arrivata il «Doxa», l'istituto statistico diretto dal prof. Luzzatto Fegiz. La giuria premiò con 500.000 lire il quadro «Cantiere» del pittore Santomaso e con 300 mila lire il quadro «Ricordi d'infanzia» del pittore Afro Basaldella; il pubblico — interrogato dai tecnici del «Doxa» — avrebbe dato il primo premio a Leonor Fini per «Viso» ed il secondo a Dino Predonzani per la «Cattedrale distrutta». L'interessante inchiesta tra il pubblico dei visitatori era stata promossa dagli stessi ordinatori della Mostra, il Magnifico Rettore prof. Ambrosino e il Sovraintendente alle Belle Arti arch. Civilletti. Affidata all'Istituto di statistica dell'Università, la raccolta dei giudizi è stata fatta con appositi questionari che i visitatori hanno riempito, rispondendo a varie domande e fornendo dati personali, quali l'età, il sesso e la professione, utili ai fini di una approfondita valutazione dei pareri espressi sui quadri esposti.

Si rileva ad esempio dalla statistica che la maggioranza dei visitatori erano impiegati e studenti (rispettivamente 23 e 31 per cento), ma numerosi erano anche gli insegnanti e i professionisti; in maggioranza i maschi (64 per cento) rispetto alle donne e più numerosi, per gruppi di età, i visitatori con età variante dai 25 ai 34 anni. Segue il gruppo dei giovani dai 20 ai 24 anni, in proporzione anzi (poichè sono solo cinque classi di età) i più numerosi di tutti.

I giovani hanno dato i maggiori suffragi alla pittura contemporanea, ma su questo fondamentale questito posto dalla Mostra, si è avuta una netta maggioranza di voti a favore della pittura di corrente tradizionalista, con il 42 per cento dei suffragi contro il 14 per cento di voti a favore delle correnti avanzate. Interessante notare che il 18 per cento dei visitatori non ha espresso preferenze e il 9 per cento ha dichiarato di non apprezzare nè l'una, nè l'altra. Da notare tuttavia che ben il 62 per cento dei visitatori ha convenuto che la nostra epoca trova effettivamente una sua espressione nella pittura contemporanea. Di parere opposto è stato il 27 per cento degli intervistati, mentre gli altri non hanno saputo rispondere alla domanda.

Su cento visitatori, dieci hanno favorito l'estrosa pittrice d'origine triestina Leonor Fini; otto hanno riversato i loro voti sul concittadino Dino Predonzani e cinque su Edgardo Sambo per la sua «Venus»: nella graduatoria dei «sessi», le donne favorevoli alla Fini sono in leggera maggioranza rispetto ai maschi. I due primi premiati dalla giuria figurano soltanto al 12.o (Basaldella) e al 15.o (Santomaso) posto nella graduatoria «popolare». Una classifica più dettagliata, che prende in considerazione l'età dei visitatori della Mostra interrogati da «Doxa», rivela che le persone inferiori ai 20 anni assegnano il primo posto al quadro del triestino Perizi (cui la giuria ha dato il terzo premio) «Omaggio a Garcia Lorca» ed il secondo a quello della Fini. Tenendo conto invece delle professioni si nota che il 27 per cento degli impiegati dà la palma all'opera di Predonzani, che ha conquistato anche i favori degli studenti, degli artigiani e degli operai, mentre è dato soltanto come «piazzato» da industriali e dirigenti. Il 41 per cento ha espresso un giudizio sfavorevole sul quadro che la giuria ha giudicato il migliore: il 17 per cento ha confessato di non capirlo. Il quadro di Perizi ha ottenuto il 29 per cento dei voti favorevoli e il 42 per cento di giudizi parzialmente o completamente negativi.

In conclusione — rileva il «Doxa» — mentre l'Esposizione ha avuto pieno successo, la pittura italiana contemporanea, specialmente quella più astratta, non è stata giudicata favorevolmente dal pubblico triestino.

Concorso per esame a 60 posti di ufficiale giudiziario

Con decreto ministeriale 29 aprile 1954, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana del 24 maggio 1954 n. 118 è stato indetto un concorso per esame a 60 posti di ufficiale giudiziario.

Le domande di ammissione con i prescritti documenti di rito devono essere presentati alla Procura di Stato di Trieste, stanza n. 245, *non oltre il 31 luglio 1954.*

Alla studentessa Catolla il premio Haydée 1954

La giuria del Premio letterario Haydée — bandito quest'anno dall'Università popolare fra le alunne dell'ultimo corso delle scuole medie superiori di Trieste —, dopo aver esaminato i lavori presentati, ha deciso all'unanimità di attribuire soltanto due dei tre premi posti in palio, conferendoli alle seguenti studentesse: primo premio alla studentessa Aurelia Catolla del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», per il lavoro «Impressioni in bianco e nero», contrassegnato dal motto «porro unum est necessarium»; secondo premio alla studentessa Maria Elisa Sassu dell'Istituto magistrale «G. Carducci» per il lavoro «Fantasia», contrassegnato dal motto «Viva Verdi».

Il terzo premio non è stato attribuito, in quanto nessuno degli altri lavori presentati, pur rivelando pregi particolari, è stato giudicato meritevole di esso. Alle studentesse vincitrici, il presidente dell'Università popolare conferirà lo speciale diploma e il premio in denaro previsto dal bando, in occasione della cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1953-54, che avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», alle ore 10.30 di domenica 13 giugno.

Il nuovo direttivo del Circolo della Stampa

Ha avuto luogo ieri pomeriggio l'assemblea del Circolo della Stampa, con l'intervento anche del Sindaco ing. Bartoli, socio del sodalizio e che l'assemblea ha eletto a presidente della riunione. La relazione sull'attività svolta dal Circolo nel decorso anno, illustrata dal vicepresidente Ugo Sartori, è stata approvata ad unanimità, come pure quella finanziaria, con ampio dibattito su varie proposte formulate dagli intervenuti per il potenziamento futuro dell'attività sociale.

Le elezioni, oltre al presidente di diritto Mario Grassi, quale presidente dell'Associazione giuliana della stampa, hanno portato a comporre il nuovo Consiglio direttivo del Circolo: Ugo Sartori, Bruno Piazza, Vladimiro Lisiani, Marco Cadelli, Dante Lunder ed Egone Kiswardai. Revisori dei conti: Danilo Soli, Italo Orto e Fulvio Babudieri.

La nuova frequenza nella fornitura elettrica

La direzione dell'Acegat comunica che il preannunciato esperimento di fornitura alla nuova frequenza di 50 periodi avverrà domani domenica dalle 9 alle 10. Questo esperimento viene fatto nell'interesse degli utenti, perchè possa venir controllato il funzionamento delle loro apparecchiature elettriche alla nuova frequenza di 50 periodi.

Gli utenti di motori in genere e in particolare quelli di motori azionanti pompe, compressori, ventilatori, macchine operatrici ecc. sono avvertiti di provare con la massima cautela, servendosi possibilmente di personale tecnico, i loro impianti. Gli utenti di ascensori, montacarichi, sono diffidati a non usare gli stessi durante il periodo di esperimento, se non dopo che i tecnici addetti alla manutenzione abbiano provato il funzionamento alla nuova frequenza.

I fiori di Trieste per i Caduti dello «Ialea»

Solenni onoranze si preparano a Monfalcone alle salme dei gloriosi caduti nel naufragio del sommergibile «Ialea». Questa mattina le dodici salme rinvenute e identificate (fra cui quella del comandante Giovannini) verranno traslate al duomo di Sant'Ambrogio e qui vegliate a turno da due militari delle varie armi. La Messa di suffragio sarà celebrata domani alle 10 del mattino e quindi in corteo le bare saranno recate a braccia per viale Fratelli Rosselli e via Duca d'Aosta sino all'Anconetta, da dove proseguiranno su due motocarri per il Sacrario di Redipuglia, ove con austera cerimonia militare avrà luogo l'inumazione.

Ai funerali saranno presenti, grazie al diretto interessamento del comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico amm. Pecori Giraldi, quasi tutti i familiari dei Caduti. Presente sarà anche la rappresentanza capodistriana formata dalla medaglia d'oro Spartaco Schergat e da due volontari della prima guerra mondiale: sul feretro del comandante Giovannini verrà deposta la vecchia bandiera della Sezione combattenti di Capodistria. Il C. C. Libertas recherà una corona d'alloro e sarà presente col vecchio glorioso vessillo del 1888, decorato di medaglia d'argento.

Mentre si svolgerà il corteo funebre, un apparecchio dell'A. C. «Falco» lascerà cadere dal cielo fiori sulle bare. Questo significativo gesto viene promosso dalla Lega Nazionale di Trieste, che invita la cittadinanza a recare fiori alla sede di Contrada del Corso o direttamente all'aeroporto di Ronchi in segno di riconoscenza per i Caduti che hanno sacrificato la loro vita per la liberazione di Trieste dal giogo straniero.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 partecipazione al Raduno delle sezioni venete del C.A.I. al Passo Sella, organizzato dalla Sezione di Bolzano. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Gita in autopullman al Passo Pordoi, in occasione del passaggio del Giro d'Italia; quota per soci lire 2100. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi seralmente in sede sociale, via Zudecche 1/c, dalle ore 19.30 alle 21.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. A causa delle avverse condizioni meteorologiche la gita per Cortina - Punta Fiames è sospesa. — Per i giorni 12-13 giugno gita in Val Badia, Sassongher e partecipazione al Convegno delle Sezioni venete del CAI (Passo Sella). — Soggiorni settimanali a turni continuati a Solda e Valbruna. — Gita turistica per fine giugno in Austria, Germania e Svizzera. — I programmi dettagliati sono esposti in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Ufficio provinciale della Gioventù Italiana comunica che il 15 giugno scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande e per il versamento delle quote per la colonia alpina di Paluzza.

★ Nella sede sociale del P.S.V.G. di San Sabba (via Flavia) si terrà oggi un trattenimento danzante all'aperto, dalle 20 alle 23. Ingresso gratuito.

★ Da lunedì, verrà temporaneamente chiusa al traffico la via Costalunga, dal n. 125 a Salita di Zugnano, per lavori di pavimentazione.

★ Domani, con partenza alle 8.45 dal molo Pescheria, gita a Grado con l'omonima motonave. Al ritorno, partenza da Grado alle ore 18.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.7, minima 17.9; pressione 1006.2 mb in lieve aumento; umidità 78 per cento; temperatura del mare 20.3.

Oggi: S. Bonifacio. — Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.51. La luna sorge alle 8.44, tramonta alle 23.18.

Maree: OGGI: bassa ore 5.40, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 13.5, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 18.40, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 23.30, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.30, cm. 41 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 2, morti 5, matrimoni 21.

MORTI: Lemessi Giuseppe a. 60; Hocevar ved. Pegan Carolina a. 72; Corsi ved. Fragiacomo Barbara a. 87; Udina ved. Scomersich Maria a. 64; Gianfrè Umberto a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Savi Carlo falegname con Aiello Lilliana bambinaia; Zambon Serafino commesso con Bocus Laura insegnante element.; Starc Giuseppe meccanico con Sossi Lidia impiegata; Osvaldini Livio impiegato con Brusatin Maria casalinga; Masè Tullio impiegato con Fabri Maria Grazia impiegata; Fabbro Umberto autista con Chilà Grazia pellicciaia; Borruso Giuseppe vice ispett. P. C. con Flaminio Bruna casalinga; Cioch Leandro elettricista con Cernigoi Bruna sarta; Simcic Pietro capo meccan. con Sancin Leda impiegata; Chersovani Giuseppe fattorino con Licen Maria casalinga; Sorbara Giuseppe impiegato con Lamberti Anna banconiera; Cossutta Giovanni tipografo con Iancovich Adriana impiegata; Godez Giulio tipografo con Vidali Bruna tipografa; dott. Pignatelli Italo impiegato con Giacomini Renata impiegata; Tognolli Mario agente imposte cons. con Ziza Anna casalinga; Romani Romano meccanico con Zorzit Bruna cassiera; Namar Federico commerciante con Hrelia Albina commerciante; Ranieri Vincenzo ferroviere con Novacco Iolanda sarta; Visintin Rino macellaio con Moretti Anna Maria eliografa; Ghersani Giordano modell. mecc. con Tavucci Renata casalinga; Lattarulo Paolo camer. maritt. con Pregarc Carolina camer. maritt.

LA RADIO

TRIESTE

13.25: Canzoni italiane; 14: Motivi da riviste; 14.25: Segnaritmo; 15: Mi sono sposato, tre atti di De Benedetti e Zorzi; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Canzoni; 18.45: Concerto della banda della Polizia Civile diretta dal maestro Pasquale Mansi; 19.15: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «Il fattore sociale nell'economia moderna» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Rosso e nero — panorama di varietà; 21.25: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 21.45: La conservazione delle opere d'arte — al microfono lo architetto B. Civiletti; 22: Orchestra di Torino.

PROGRAMMA NAZIONALE

17.45: La caverna di Salamanca, di Lattuada; 19: Scuola e cultura; 19.15: Festival della canzone napoletana; 20: Orchestra Cergoli; 21: Il matrimonio per forza, un atto di Molière; 22: Orchestra Kretzschmar; 22.30: Cinquemila lire, documentario.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 13.30: Voci dallo schermo; 14: Orchestra Fragna; 15: Torri e campanili; 15.30: Orchestra Segurini; 16: I classici del jazz; 16.30: «Gli addii», di Beethoven; 17: Ballabili; 18: Le musiche di Nonna Speranza; 18.30: Terza Liceo, gara di domande e risposte; 20: Radiosera; 20.30: Commenti al Giro d'Italia; 21: Tosca, melodramma in tre atti, musica di Giacomo Puccini.

Domani il «Valfiorita» inaugura le gite a Venezia

Successo della prima crociera nell'Alto Adriatico

Con l'arrivo alla Stazione marittima, questa sera compirà il suo primo viaggio sulla linea stagionale Trieste-Venezia-Ravenna-Rimini-Ancona il piroscafo «Valfiorita», partito dalla nostra città lunedì pomeriggio. Questa prima crociera nell'Alto Adriatico ha ottenuto un ottimo successo.

Prima di ripartire lunedì prossimo per il secondo viaggio alla volta di Venezia, Ravenna, Rimini e Ancona, il «Valfiorita» compirà la sua prima gita Trieste-Venezia-Trieste con partenza dalla Stazione marittima alle 6 del mattino. Questo collegamento estivo con la città lagunare è stato appositamente studiato per consentire ai turisti di raggiungere Venezia via mare con un viaggio veramente attraente, specie per i forestieri provenienti dall'entroterra, che considerano un viaggio per mare un'attesissima esperienza. Il fatto di offrire la possibilità di viaggi per mare è per Trieste un'attrattiva in più per far convergere forestieri.

In occasione di questa prima gita domenicale, la Soc. «Fiumana» di Navigazione, che gestisce la linea, ha voluto invitare al viaggio autorità, rappresentanti degli uffici viaggi, giornalisti, e così via, che così, provando personalmente il viaggio e le comodità che offre il «Valfiorita», diffonderanno negli ambienti turistici l'interesse e la convenienza sia della crociera fino ad Ancona, sia della gita domenicale Trieste-Venezia-Trieste. Particolarmente con l'avanzare della stagione estiva, unitamente alla Fiera ed alle varie altre manifestazioni triestine, questa linea viene ad arricchire le possibilità di svago e di interesse che vengono offerte ai forestieri.

L'«Annuario» dell'Istituto magistrale G. Carducci

Le allieve dei tempi ormai lontani e di quelli a noi più vicini che l'anno scorso si trovarono riunite per donare all'Istituto magistrale «G. Carducci» una nuova bandiera nazionale, in occasione dell'ottantesimo anno di vita di quella scuola che nacque come Istituto magistrale del Comune, e poi fu trasformata in Liceo femminile, e infine divenne Istituto magistrale di Stato, accoglieranno con particolare compiacimento l'«Annuario» uscito ora pei tipi dell'Editoriale Libraria, messo in vendita al prezzo di lire 1000, a favore della Cassa scolastica di assistenza alle alunne, e che rievoca per l'appunto, non solo quella commovente cerimonia, ma anche tutta la lunga vita dell'Istituto nel quadro della lotta per le scuole italiane a Trieste, tracciato in un chiaro e documentato articolo del vice-preside prof. Rodolfo Jerance.

Compilato ed edito a cura della Presidenza, sotto la guida del preside prof. Ezio Bernardoni, l'«Annuario» contiene naturalmente tutte quelle notizie, riguardanti la vita dell'Istituto magistrale, che gli conferiscono un tono di interessante attualità. Fotografie e tabelle statistiche corredano i vari capitoli, che trattano dei programmi di studio e dei libri di testo, dei locali di arredamento e del materiale scientifico, delle biblioteche e della Cassa scolastica, dei rapporti fra scuola e famiglia e dei campionati sportivi, delle gare culturali e dei saggi, insomma di tutto quanto costituisce la multiforme attività di una scuola moderna. Completano il fascicolo uno studio del prof. Giacomo Furlani su «La suprema sintesi dei fenomeni della natura» e un articolo del prof. Elio Apih, ricco di notizie curiose sulle «Vicende dell'istruzione popolare a Trieste nel secolo XVIII».

Oggi, sabato, alle 17, in occasione della chiusura dell'anno scolastico dell'Istituto Magistrale «G. Carducci», sarà distribuito l'annuario alle signore che hanno aderito al Comitato.

Cerimonia di chiusura al "Leonardo da Vinci,,

Oggi nel pomeriggio alle ore 18 all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» si svolgerà la cerimonia conclusiva dell'anno scolastico.

Dopo la distribuzione delle pagelle agli alunni promossi, avrà luogo la consegna dei diplomi di valutazione fisica, dei brevetti atletici, dei distintivi ai vincitori delle competizioni sportive e dei premi ai vincitori delle prove di stenografia, dattilografia e calcolo meccanico.

La classe I d Ragioneria, che si è particolarmente distinta per il lavoro svolto a favore della Cassa Scolastica, riceverà in premio una coppa.

Alla tradizionale cerimonia oltre alle autorità scolastiche, parteciperanno i familiari degli allievi ragionieri e geometri.

Esponenti triestini al Congresso del PSDI

Il PSVG sarà presente al congresso nazionale del PSDI, che si aprirà domenica a Roma, con il vicesegretario politico Tullio Puecher e con il capo dell'ufficio internazionale del partito Giorgio Cesare. La gioventù socialista del PSVG sarà rappresentata da Arnaldo Pittoni, membro della direzione del partito. La delegazione triestina discuterà con i ministri socialdemocratici e con i dirigenti del PSDI i più recenti sviluppi della questione di Trieste, esponendo il punto di vista del PSVG sulla soluzione di fondo del problema, facendo presenti le necessità immediate nel campo economico della Zona A.

La Direzione del Museo Revoltella informa che domani domenica, alle 10, la dott.ssa Licia Sambo illustrerà al pubblico le opere d'arte della Galleria «Revoltella».

SPETTACOLI

Una fiaba-rivista al Rossetti

Domattina, con inizio alle 10, il complesso teatrale giovanile della U. P. di Guardiella-San Giovanni presenta al Politeama Rossetti la fiaba-rivista in un prologo, due tempi e sei quadri di Cap. «Il flauto magico», che fa rivivere la famosa storia del pifferaio di Hammerling con i suoi topi. La regia è affidata a E. di Mont'Arciano, coreografie di F. Fiorentini, scenografia di L. Di Lauro, dirige l'orchestra il maestro Guido Natti. Prevendita posti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Danze classiche all'Auditorium

Il Circolo «Isabella Matteotti» organizza per martedì prossimo, alle ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, uno spettacolo di danze classiche eseguite dalle allieve della m.a Lia Sereni. Annunciatrice la sig.na Clara Colosimo. I biglietti sono in vendita presso la sede sociale di via San Francesco 4, e presso la biglietteria di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

FENICE, 15.30: «Prima del diluvio», l'atteso film di André Cayatte, con Marina Vlady, Carlo Ninchi, Isa Miranda, Delia Scala. Ult. 22. Prezzi normali.
NAZIONALE, 15.45: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini, Franco Fabrizi, Camillo Pilotto. Un film altamente drammatico. Ult. 22. Prezzi estivi.
ROSSETTI, 16.30: «Terrore a Shanghai» con Ruth Roman ed Edmond O'Brien. Un film diretto da Frank Lloyd, il regista dei 4 Oscar. Ult. 22. Prezzi estivi.
ARCOBALENO, 15.30: «Ivan» (il figlio del diavolo bianco). Meraviglioso Gevacolor con Nadia Gray e Paul Campbell.
FILODRAMMATICO, 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico in prima visione in Ferraniacolor il film della gioventù, della spensieratezza e dell'allegria: «Vacanze d'amore» con Walter Chiari, Helene Remy. Segue Incom.
ASTRA ROIANO, 16.30: «L'orfana senza sorriso» con Greer Garson, W. Pidgeon. Un meraviglioso technicolor Metro. Ult. 22. Locale refrigerato.
AUDITORIUM, 16.30: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «La banda dei tre Stati», grandioso film Warner Bros. Vietato ai minori di 16 anni.
CRISTALLO, 16: Stagione estiva: «L'isola del peccato», technicolor con Linda Darnell. Ingresso lire 100, ridotti 80.
GRATTACIELO, 16: Jane Powell e Farley Granger per la prima volta insieme nel delizioso technicolor Metro «Amore provinciale». Segue Attualità Titanus con la partita Triestina-Inter. Aria condizionata.

ALABARDA, 16: «Canzone appassionata» in un'atmosfera d'amore, le più belle canzoni italiane, con Nilla Pizzi, Girard Landry e Vera Silenti.
ARISTON, 16: «Falchi in picchiata» il meraviglioso technicolor dell'eroismo azzurro nell'epica vigilia dello sbarco in Normandia. Dalle 21 spettacolo all'aperto.
ARMONIA, 15.15: «Vecchia S. Francisco», meraviglioso technicolor. A. Faye, J. Payne, J. Oakie. Nuovo programma varietà. Serata in onore di D. Donato.
AURORA, 16: «Il trono nero» con Burt Lancaster e Joan Rice. Alla conquista di un regno nel suggestivo incanto dei mari del Sud. Spettacolare technicolor Warner.
GARIBALDI, 15.30: «Duello sui ghiacci», con J. Bromfield, A. Louis. Prima visione. Il film dell'avventura sui ghiacci polari.
IDEALE, 15.30: L'indomito coraggio di una donna amaliante «Gli sparvieri dello Stretto», technicolor RKO con Yvonne De Carlo.
IMPERO, 16: «Terza Liceo», il capolavoro di Luciano Emmer presentato dalla Diana Cinematografica. Grande successo.
ITALIA, 16: «Il muro di vetro» capolavoro Columbia con V. Gassman nella sua prima avvincente interpretazione americana, e con Gloria Grahame.
MARE, 16.30: «La fiammata», una stupenda storia d'amore interpretata da Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi Drago, Delia Scala. Regia di A. Blasetti.
MODERNO, 16: «Il mistero del castello nero» con Stephen Mac Nally e Richard Reene. Vietato ai minori di 16 anni.
S. MARCO (Ponziana), 16: Burt Lancaster «Il corsaro dell'Isola verde», un technicolor. Prezzi estivi 80-60.
SAVONA, 15: «Violette imperiali», sfarzoso technicolor musicale con Louis Mariano e Carmen Sevilla.
SECOLO (San Giovanni), 16: «Un fidanzato per due» con B. Hutton. Nuovo varietà.
VIALE, 16: «Ad Est di Sumatra» con Jeff Chandler, Marilyn Maxwell, in technicolor.
VIALE: Domenica mattinata ore 10 e 11.30 con «Paperino e gli scoiattoli» e «Paperino ha freddo» di Walt Disney. Segue «L'arciere del continente nero» in technicolor. Lire 100.
VITTORIO VENETO, 15.30: «I saccheggiatori del sole» Glen Ford, Diana Lynn. Venti secoli di mistero nel gioco di avventurieri d'oggi. Warner Bros.
AZZURRO, 16: Avventuroso, piratesco technicolor Paramount «L'oro dei Caraibi», con John Payne, Arlene Dahl, Sir C. Hardwick.
BELVEDERE, 16: «La corriera della morte» drammatico e avventuroso technicolor CEIAD con L. Cameron e W. Morris.
MARCONI, 16 estivo 20.30: «Il prigioniero di Zenda», Colosso Metro in technicolor con F. Granger, D. Kerr e J. Mason.
MASSIMO, 16: «Sangaree», temeraria avventura della pirateria in un entusiasmante technicolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Patricia Medina. (Paramount).
NOVO CINE, 16: «L'amante», drammatico e passionale con l'affascinante Hedy Lamarr e John Hodiak.
ODEON, 16: «Per salvarti ho peccato». La colpa sublime di una donna innamorata, con Milly Vitale, Frank Latimore e Pierre Cressoy.
RADIO, 16: «Il pirata Barbanera» il terrore dei sette mari, in un grande techicolor con R. Newton, Linda Darnell e W. Bendix.
VENEZIA, 16: Un grande capolavoro con Maria Felix in «Femmina diabolica».

ARENA DEI FIORI, (Via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): Uno spettacoloso technicolor «Rancho Notorius» con Marlene Dietrich, Arthur Kennedy e Mel Ferrer. Si ripete il primo tempo.
ARISTON ESTIVO, 21 (si ripete il primo tempo: «Falchi in picchiata», il meraviglioso technicolr dell'eroismo azzurro nell'epica vigilia dello sbarco in Normandia. In caso di maltempo gli spettacoli si effettuano o continuano in sala.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO, 20.45 «Desiderio di donna» con Barbara Stanwyck, Richard Carlson. (Universal).
ESTIVO GINNASTICA, Schermo panoramico stereofonico. Cassa 19.45, inizio 20.30: si ripete il primo tempo. Grandioso technicolor «Al Jolson» con Larry Park.
PARADISO, 20.15 (cassa 19.30; si ripete il primo tempo): «Ambra» colossale technicolor con Linda Darnell e Cornel Wilde.
ESTIVO PONZIANA, 20.30: «Presi tra le fiamme», technicolor. S. Hayward.
ROIANO ESTIVO, 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo: «Viva Zapata» una grandiosa realizzazione con Merlon Brando e Jean Peters.
ESTIVO F. Severo, 20.45: «Rio Bravo», John Wayne, Maureen O'Hara.

† Giuseppe Volpi (Fuch)

si spense serenamente il 4 corrente, lasciando nel dolore la moglie AMALIA, il figlio, le figlie, la sorella, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani domenica 6 corrente, alle ore 10, partendo da Roiano Case Sparse 799.

† Il giorno 4 corr. spegnevasi
Maria Udina v. Scomersich

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI.
Ringraziano i medici ed il personale tutto della I Medica dell'Ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla cappella di via Pietà.

I DIRIGENTI e i DIPENDENTI della «Micoperi» S. p. A., partecipano al lutto del signor Mario Lemessi per l'improvvisa morte del padre
Giuseppe Lemessi
Trieste, 4 giugno 1954

TRIBUNALE DI TRIESTE
Sentenza di morte presunta

Con sentenza del 24 maggio 1954, il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di ANTONIO MEZGEC fu Giuseppe e fu Caterina Mezgec, nato a Trieste il 4-6-1873, fissandola alla mezzanotte del 31 dicembre 1943.
Avv. Renato Bologna

L'OPERA DI GREGORIO RICCI

UN GRANDE MATEMATICO

Lo sconosciuto è Gregorio Ricci Curbastro, quasi ignoto fuori della cerchia dei competenti, matematico di grande e meritata fama fra i tecnici della sua scienza.

Lugo di Romagna, dov'egli nacque da famiglia patrizia il 12 gennaio 1853, ha chiuso le celebrazioni del centenario della nascita, con una solenne cerimonia, promossa dal Comune e da un Comitato cittadino, cui hanno partecipato Accademie, Società scientifiche, Università, alle quali il Ricci fu in qualche modo legato.

Ma non richiameremmo sull'evento l'attenzione del gran pubblico se l'opera del celebrato non evadesse dalla stretta cerchia tecnica e non fornisse invece uno strumento essenziale per quella rivoluzione della filosofia naturale, che porta il nome di Alberto Einstein e per talune conquiste della fisica nucleare; e inoltre se da essa non fosse derivato nuovo titolo d'onore alla scienza italiana.

* * *

Negli ultimi vent'anni del secolo XIX Gregorio Ricci creò e sviluppò un nuovo metodo di calcolo, che nel 1893 denominò «Calcolo differenziale assoluto». Esso consiste in una radicale modificazione dei procedimenti del calcolo differenziale classico, in guisa che formule e risultati assumano sempre lo stesso aspetto algebrico qualunque sia il riferimento [illegible].

Nel 1637 Cartesio aveva compiuto un grande salto sopravanzando la geometria di Euclide e di Archimede, con l'invenzione del cosiddetto metodo delle coordinate. L'attuazione di questo metodo può assumere molteplici aspetti, ma il principio è sempre unico e semplice: fare la geometria con l'algebra, scrivere cioè le proprietà geometriche riducendole a formule di calcolo. Il metodo è oggi ben conosciuto anche fuori delle scienze matematiche e fisiche, perchè si usa in parecchie discipline: nella chimica, nell'economia, nella statistica, nella biologia, ecc.

Cartesio naturalmente si riferiva soltanto al comune spazio a tre dimensioni; il fisico-matematico odierno parla invece di spazi a più dimensioni. Allo studio di tali spazi (p. es. di quello della relatività, che è a quattro dimensioni) l'invenzione del Ricci arrecò un contributo decisivo, perchè gli spazi a più dimensioni non sono intuibili, nel senso ordinario della intuizione [illegible]. Per esprimere le proprietà occorre perciò ricorrere al calcolo.

I risultati cui esso ci conduce sono di due specie. Gli uni, meno importanti, restano legati alla scelta del riferimento (cioè delle coordinate); mentre gli altri ne sono indipendenti. Questi ultimi danno le vere proprietà geometriche, le quali sono assolute o invarianti, ossia non relative alla scelta del riferimento. Il metodo del Ricci serve a trovare queste proprietà.

* * *

Dal punto di vista fisico parlare del riferimento equivale a parlare dell'osservatore e dei suoi mezzi strumentali. Il calcolo del Ricci sembra dunque fatto apposta per la relatività generale, la quale, mediante tale calcolo, passò per stadi sempre più comprensivi dal 1915 al 1953, per abbracciare in un quadro unitario, che riduce tutte le leggi fisiche del micro e del macrocosmo a leggi geometriche invarianti. Questo, come scrisse Einstein nel 1915, fu un vero trionfo del calcolo creato dal Ricci sulla base di precedenti idee dei sommi matematici Gauss, Riemann e Christoffel. I precedenti non diminuiscono il merito del Ricci. Nella scienza tutto è solidale e le idee si sono seguite per filiazione continua. Tuttavia i momenti solenni della conquista scientifica sono caratterizzati dalla potenza di sintesi d'un cervello che allacci legami conoscenti, ne scopra di nuovi, e li subordini ad un solo concetto. [illegible]

Il calcolo differenziale assoluto [illegible] dipendenti dal riferimento, [illegible] fisiche, ove intervengono certi stati di tensione d'un corpo, p. es., le tensioni elastiche (da cui il nome).

Dalla fusione del metodo del Ricci [illegible] derivarono reciproci vantaggi. Oggi si parla di calcolo tensoriale per comprendervi anche il calcolo assoluto. Le applicazioni non si limitano alla geometria, alla relatività e alla fisica atomica; ma si estendono all'astronomia e a molte questioni di tecnica applicativa. Tutto questo si collega per la teoria della costruzione, a quanto di nuovo si scopre in questo [illegible].

* * *

Ebbe in vita il Ricci adeguati e tempestivi riconoscimenti della grandezza dell'opera propria? In verità, no. Due volte egli aspirò al premio reale dei Lincei e in due volte gli fu negato: la seconda nel 1901, quando la giuria era composta da sommi: Ulisse Dini, che fu maestro del Ricci a Pisa, Giuseppe Veronese, allora collega del Ricci a Padova, Luigi Bianchi, relatore, uno dei più celebrati cultori di geometria differenziale, pieno di umanità e di rettitudine. La relazione conchiudeva così: Gli algoritmi del Ricci si mostrano certamente utili, sebbene non indispensabili. Ma i risultati veramente nuovi non ci sono apparsi di tale tanta importanza da meritare l'altissima distinzione!

Dunque occorre per giudicare il lavoro [illegible] di tutto questo. Primo. Nel giudicare un'opera scientifica occorre sempre astrarre dalle proprie preferenze intellettuali. Secondo. Non bisogna subordinare il giudizio sopra una idea scientifica alla possibilità di tale o di tal altra applicazione. Le sviluppo delle opere di scienza, come di quelle d'arte, esige piena libertà. I trovati della scienza pura varranno certamente per le applicazioni di domani o di domani l'altro, se non valgono per quelle d'oggi. Chi avrebbe potuto prevedere che la teoria del Ricci avrebbe condotto a tante conseguenze applicative?

* * *

Per fortuna il Ricci era uomo di grande equilibrio e di rara elevatezza morale. Lo conobbi a fondo nei diciassette anni che fummo colleghi all'Università di Padova. Giammai udii dalla sua bocca una parola di rammarico o di protesta; e forse la sua stessa fierezza e la sua ripugnanza ad ogni forma di esibizionismo avevan contribuito a determinare l'ingiusto giudizio.

Gregorio Ricci visse, secondo quanto lasciò scritto per il suo marmo sepolcrale, nella serena fiducia della promessa divina di redenzione. Nel proprio testamento, dopo aver dichiarato che solamente nei Vangeli aveva trovato conforto e guida sicura per la vita, scrisse che solo la Fede può dare soddisfacente risposta a queste domande: [illegible] Perchè siamo a questo mondo? Che cosa ci attende dopo questa vita che, anche quando è lunga, finisce così presto? E come dobbiamo contenerci per raggiungere il fine per cui fummo creati?»

La vita serena del grande lughese si chiuse il 6 agosto 1925. La profondità della sua fede cattolica e l'esemplarità della sua vita furono di monito e di sprone. Un nostro comune discepolo, oggi professore all'Università di Trieste, mi raccontò che una crisi di fede sopravvenutagli [illegible] fu superata virtuosamente per tutta la vita dopo che [illegible] di Padova, ed aveva veduto in un angolo solitario della chiesa un uomo della levatura di Gregorio Ricci, pregare con fervorosa devozione e pio raccoglimento come il più umile dei fedeli.

FRANCESCO SEVERI

IL DEPUTATO FRANCESE RAYMOND SCHMITTLEIN CHE HA SOSTITUITO MARC JACQUOT QUALE SEGRETARIO PER GLI STATI ASSOCIATI DELL'UNIONE FRANCESE

LIBRI RICEVUTI

L'editore Laterza ha pubblicato in questi giorni un volume di Luigi Einaudi: *Il buongoverno*, Saggi di economia e politica, 1897-1954 (Collezione Biblioteca, pagg. 700 [illegible], L. 4000). Il volume raccoglie gran parte della produzione pubblicistica di Luigi Einaudi, principalmente articoli scritti per esporre all'uomo della strada il suo punto di vista sui maggiori problemi nazionali ed attuali: la riforma agraria e la rappresentanza, la riforma della burocrazia, l'ordinamento tributario, la protezione doganale, gli sperperi del pubblico denaro, i monopoli e le industrie parassitarie, i sindacati e le corporazioni, i giornali e la libertà di stampa, la scuola e l'educazione dei giovani, l'organizzazione internazionale. Ernesto Rossi, che ha curato la raccolta, scrive: «La [illegible] continuità di pensiero [illegible] i cento [illegible] diversi [illegible] un [illegible] tutto [illegible] interruzione che [illegible] fatto è [illegible] interpretazioni [illegible] menti di [illegible] questo per [illegible] anche [illegible] illuminare [illegible] concezione [illegible] con [illegible] diver[illegible] are an[illegible] è la ve[illegible] quando [illegible] ando per [illegible] come fa[illegible] ersi, di [illegible], senza [illegible] menti di [illegible] delle po[illegible]».

Intorno alla pubblicazione [illegible] Carlo Calcaterra, [illegible] «Convivium» rinnovata sotto la [illegible], diretta [illegible] Pighi, Raimondi e Simone [illegible] nota ri[illegible] espres[illegible] pensie[illegible] di va[illegible] lenti collaboratori ha già dato il suo consenso.

Licenziando il primo fascicolo la direzione scrive: «Ci proponiamo di rompere quelle barriere che l'indispensabile specializzazione talvolta ha reso in apparenza, invalicabili. Poichè gli studi compiuti dallo storico servono ad illuminare le situazioni letterarie e queste illustrano non pochi problemi filosofici, mentre le conquiste del pensiero sono al principio di molti oscuri sviluppi culturali, siamo certi che la sintesi di queste e altre non meno importanti ricerche servono a preparare la comprensione armonica e profonda dei successivi momenti della civiltà letteraria europea e a porci sempre più chiaramente dinanzi ai problemi della cultura e della vita contemporanea.

«Cultori di tre discipline diverse, ciascuno di noi, per conto proprio, condotto dall'esperienza del proprio lavoro, ha trovato la migliore conferma a queste convinzioni nell'esempio di Carlo Calcaterra. Ora mettiamo in comune la nostra attività perchè esse, con liberalità che sempre fu propria del maestro e della Rivista, si inseriscano ancora, senza pregiudizi, nel dialogo della cultura».

Il primo numero della Rivista che sarà bimensile e stampata dalla «Società Editrice Internazionale», contiene articoli di Francesco Flora, di Pighi, Raimondi, Simone, Maggini, Marti, Ciureanu ecc.

Ai primi volumetti della collana Garzanti *«Saper tutto»*, di cui già abbiamo dato notizia, altri se ne sono aggiunti sui temi più vari, «Orientamento professionale» di G. Sinoir, la «Storia degli ordini religiosi» di H. Marc-Bonnet; la «Letteratura russa» di M. Ehrhard; il «Pensiero scientifico» di L. Geymonat; il «Marxismo» di H. Lefebvre; i «Paesi leggendari» di R. Thevenin; l'«Esistenzialismo» di P. Foulquié; la «Letteratura americana» di J. F. Cahen. Tutti questi volumi svolgono la loro materia in sintesi chiare e facilmente accessibili. Prezzo di ciascun volume 180 Lire.

L'ATRIO DELL'OTTOCENTESCO TEATRO GRANDUCALE DI FIRENZE CON I BUSTI DEI GRANDUCHI LEOPOLDO III E FERDINANDO II PER IL QUALE ESSO FU COSTRUITO

A RITMO SERRATO LA CORSA AGLI ARMAMENTI ATOMICI

GLI STATI UNITI HANNO OGGI RAGGIUNTO il culmine della loro potenza militare

E fin quando durerà la supremazia americana si può essere certi che l'Unione Sovietica non oserà scatenare un nuovo conflitto mondiale

7.

Isola di Shemya, giugno

Su quest'ultimo lembo di terra americana, scalo di rifornimento per le rotte verso la Corea e il Giappone termina il mio viaggio. Quasi ottomila miglia di costa e di territori, per l'ottanta per cento situati centinaia di chilometri oltre il Circolo Polare Artico; ottomila miglia di frontiera, da Murmansk estrema morsa orientale della tenaglia sovietica che abbraccia un emisfero, fino alle rapide scogliere della penisola di Chukotskj difese da una nebbia grigia e fredda. E' la stessa nebbia che circonda questa piccola isola sperduta nel Pacifico settentrionale e dietro cui vigila lo immenso territorio sovietico. A quasi mille chilometri da qui, il gigantesco braccio della penisola di Kamchatka si distende minaccioso fino a raggiungere la calda corrente del Giappone. Anche da questo piccolo aeroporto l'impressione è che l'America sia dietro di noi, solida e decisa; una impressione di conforto per chi è costretto a lavorare su questo minuscolo pezzo di terra che sembra dimenticato dal resto del mondo.

Una nuova strategia

A qualche centinaio di miglia al largo, l'ultimo e recente esperimento atomico americano ha ristabilito un equilibrio che sembrava, da sei mesi, divenuto instabile. Il New Look, la nuova strategia nasce da qui, da questi orizzonti profondi, percorre la lunga trincea artica e lo spazio aereo che lo sovrasta; nessuno sa di che cosa precisamente si tratti, ma essa rappresenta qualche cosa di spaventosamente diverso da ciò che, nel campo dei mezzi di guerra moderni, si è fatto e stabilito fino ad oggi. Il New Look trova qui la sua prima esigenza; percorrendo questi sconfinati territori, volando attraverso questi terribili cieli senza luce, si comprende come le vecchie concezioni abbiano effettivamente perduto la loro ragione di essere, perfino la loro logica. Gli uragani atomici che hanno sconvolto o stanno sconvolgendo la faccia del mondo, di certo hanno sconvolto la mente degli uomini.

Basta osservare, qui sulla pista, due esemplari di questa mostruosa forza di genio distruttore: il reattore F-96 e un aereo militare da trasporto con turbine a gas che sviluppa una velocità di 700 chilometri l'ora, il Lockhead C. 130. Sembrano due belve addormentate. E intanto tutto sembra e, forse, è normale: si vive circondati da migliaia di occhi che scrutano a centinaia di miglia di distanza, all'ombra di questi mostri e sotto di noi le piste sono immense gallerie di termiti stipate di ordigni esplosivi, di rifornimenti, di crudeli strumenti di morte. Sempre più a Ovest, oltre uno spazio aereo che un bombardiere può percorrere in poche ore; la strategia avanzata guarda in silenzio un mondo che sembra divenuto uno sterminato campo di Annibale. Nessuno riposa; anche su questa piccola isola si veglia. Tutto è lontano di qui, e tutto invece è, in fondo, malinconicamente vicino: siamo a stretto contatto di gomito, noi e i nostri avversari, questi aerei distruttori e quelli di milioni di altri uomini: il respiro di questa agitata moltitudine filtra attraverso la nebbia. Ci dividono solo ghiacci, cannoni e bombe atomiche.

Nessun paese è oggi così avido di sicurezza come l'America. Dal 1939 esso ha speso per la sua difesa atomica due miliardi di dollari. Oggi, essa costruisce un cannone atomico in serie che, a vederlo, sembra il nostro vecchio 149 del Carso e della Vojussa, e proiettili atomici. L'arma è divenuta classica, come un tempo il fucile. 145.000 individui sono direttamente o indirettamente interessati ai segreti e alla costruzione di quest'arma come la Carbon & Carbide che ha donato allo Stato la città atomica di Oak Ridge nel Tennessee, dove lavorano 85.000 operai, la General Electric... Oak Ridge produce l'uranio 235 attraverso il procedimento conosciuto sotto il nome di diffusione gasosa. L'uranio 235 dette alla America la bomba sperimentale d'Alamogordo e quella di Hiroshima. Il plutonio di Washington invece quella di Nagasaki. La costruzione principale di questa città atomica è lunga un chilometro. Una cosa gigantesca: non ho mai visto nulla di simile. Nel 1951, la Commissione per l'energia atomica investì per lo sviluppo e l'ingrandimento di questa industria 235 milioni di dollari; altri 400 milioni furono impiegati per la costruzione di un altro stabilimento dipendente, a Paducah nel Kentucky.

Come si vede, l'atomo è rapidamente diventato una delle più grandi industrie americane; nel 1950 la sua cifra d'affari costituiva il doppio di quella del cinema. E così il primitivo triangolo Hanford-Oak Ridge-Los Alamos è diventato un poligono vastissimo. Degli stabilimenti atomici sono stati costruiti in California, nello Iova, nell'Ohio, nel Texas; se ne sta febbrilmente allestendo uno formidabile, quello di Savannah River, per conto della Dupont, mentre la Westinghouse mette in cantiere sottomarini atomici. La cooperazione fra la Commissione per l'energia atomica, organo dello Stato, e le grandi società elettro-chimiche sta diventando, ogni giorno, più stretta. Si calcola che lo spazio occupato da tutte queste industrie rappresenti più di 3200 miglia quadrate. Nel 1956 il programma di costruzioni atomiche americane sarà terminato: a conti fatti, si saranno spesi 8 miliardi di dollari.

Ripresa l'iniziativa

Il ritmo con il quale si conduce questa corsa è diventato, di anno in anno, sempre più serrato. Sembra che una battuta di arresto vi sia stata solo nel campo degli studi atomici; si è insistentemente affermato che la produzione della bomba H sia stata ritardata di 18 mesi causa la presenza di elementi comunisti nelle sfere governative. Il che ha di nuovo gettato l'allarme nel campo di coloro che sostengono una politica sempre più dura nei confronti dei 25 mila comunisti americani. Per quanto ho potuto rendermi conto, io credo che si tratti di una esagerazione; sta di fatto però che per la durata di sei lunghi, tormentosi mesi, i russi hanno avuto l'iniziativa, e solo da poco tempo il Presidente Eisenhower ha annunciato lo scoppio della prima bomba H americana nel Pacifico.

C'è da dire, comunque, che l'America ha probabilmente raggiunto il culmine della sua forza materiale se non in valore assoluto, per lo meno in termini di paragone. Essa è, attualmente, assai più potente della sua unica rivale, l'Unione Sovietica; ma è possibile che gli impegni di ordine militare che essa deve, attualmente, sostenere nella totalità del mondo non comunista, costituiscano, a lungo andare, un elemento di debolezza.

Ansioso interrogativo

Se dovesse, nel breve tempo di pochi anni, scoppiare una guerra, non v'è dubbio che la America ne uscirebbe vittoriosa sotto tutti i punti di vista; ma niente può garantire che i continui ed assillanti progressi dell'industria militare sovietica non ridurranno, un giorno, il margine di superiorità americana al punto da rimettere, ancora una volta, tutto in ballo. Il che, qui in America, porta a considerare l'interrogativo di una guerra preventiva come sempre più attuale e drammatico; molti, infatti, si rammaricano, oggi, che essa avrebbe dovuto iniziare questa guerra, nel più breve tempo possibile, dopo la capitolazione del Giappone. Invece di obbedire a questa logica terribile, essa smobilitò così precipitosamente che, solo venti mesi dopo la vittoria, non era in grado di schierare una sola divisione in condizioni di combattere.

E' bene però dichiarare che, armata o no, l'America non scatenerà mai una guerra preventiva. Rivale di una potenza totalitaria essa dividerà la sorte di tutte le democrazie; un giorno imprevedibile, in circostanze ancora più imprevedibili, essa subirà un'aggressione la cui forma sarà necessariamente un attacco atomico improvviso contro i suoi centri vitali. E' la spaventevole minaccia sotto cui gli Stati Uniti sono condannati a vivere; una minaccia talmente grave ed ossessiva da poter provocare conseguenze profonde sull'evoluzione sociale e politica dell'intera nazione. Non è detto che le sue stesse istituzioni democratiche non possano venire sopraffatte, a forza di vivere sotto questo incubo, dalle precauzioni di sicurezza che s'imporranno, via via, con sempre maggior necessità.

Il fenomeno di psicosi di terrore che Mac Carthy ha sollevato ne è un sintomo grave. Oggi questo fenomeno sta, a poco a poco, scomparendo, ma è possibile che altre manifestazioni del genere e sotto altri aspetti si riproducano in un corpo sociale e politico perpetuamente teso. A voler considerare, con una certa dose di superficialità, la situazione, potrebbe apparire ridicolo che 145 milioni di individui se la prendano così a cuore per 25 mila loro simili che la pensano diversamente dal resto della popolazione. In realtà non è così. Basta percorrere, come io ho fatto le migliaia di miglia di frontiera polare che dividono questi due mondi per accorgersi come l'URSS è presente, attuale e vigile a poche miglia da queste frontiere; come la sua minaccia sia in atto su ogni punto dell'immenso arco strategico e come la sua potenza sia direttamente proporzionale alla vastità dei suoi confini che stringono, con le due morse della tenaglia, il mondo libero delle democrazie occidentali.

Se oggi su questa quasi invisibile roccia che è l'isola di Shemya su cui mi trovo, si incontra un soldato o un aviatore americano, questo è la prova che anche la più piccola porzione di terra libera ha lo obbligo di essere assolutamente guardata da uomini che conoscano il valore delle cose che sono stati abituati ad amare e a rispettare, oltre ad essere profondamente convinti che, malgrado differenze sociali e riprovevoli ingiustizie, la vita deve essere tale che essa valga soprattutto la pena di essere vissuta. Da Capo Nord a quest'ultima scheggia delle Aleutine, una simile frontiera morale deve confortare il silenzio delle centinaia di migliaia di uomini che non si sono prefissi che questo umile e dignitoso dovere: difendere le loro abitudini di vita, la loro quotidiana libertà il loro senso della tolleranza e del rispetto, la loro indipendenza spirituale.

E' chiaro che tutte queste cose significano, per ciascuno di loro, la propria casa, i propri attrezzi da lavoro, le proprie preoccupazioni e quel pezzo di terra che, insieme a tutto il resto, costituisce la propria patria.

Più che altrove, l'ho già detto, la sensazione del pericolo, qui è presente, più che altrove questo pericolo è ritenuto imminente. Le rispettive posizioni strategiche sono tali da influenzare notevolmente gli spiriti. Se 370 divisioni comuniste, com'è ritenuto, in caso di guerra, si rovesciassero sulle frontiere terrestri delle difese occidentali, una gigantesca armata aerea dovrebbe essere affrontata proprio su questi territori polari. In previsione di ciò sono state aumentate le forze dell'esercito dell'aria di 126 unità da combattimento, di 16 portaerei, di 17 divisioni, di 18 reggimenti, di 122 battaglioni anti-aerei. E' una questione di vita o di morte, ma una questione che va risolta con la formidabile forza organizzativa e militare che ho visto, con l'ostinata e fredda decisione di uscirne in qualche modo e di uscirne bene, in caso di bisogno.

Questa è la conclusione di un viaggio che mi ha messo di fronte e a contatto con le armi e le possibilità di rappresaglia che un'eventuale aggressione sovietica scatenerebbe; una difesa invalicabile e che provocherebbe, se messa in stato di agire, una ecatombe di uomini e di mezzi. Non ho, naturalmente, la presunzione di aver offerto un quadro totale e completo di tutta la organizzazione difensiva di questo tanto delicato ed importante settore; ma credo, tuttavia, di aver dato al lettore la impressione della grandiosità di questo compito che gli Alleati e, primissimi gli americani, stanno affrontando con la ferma volontà di condurlo a termine.

L'unica garanzia

Non è più possibile assistere indifferenti o impassibili a ciò che sta accadendo nel mondo. L'Asia ha già rovesciato nel capace sacco comunista 450 milioni di uomini; perdere la Indocina significa rinunciare per sempre alla Birmania, all'Indonesia e forse all'Australia. E' inutile correre dietro ai fuochi di prateria che l'Unione Sovietica accende, di volta in volta, con le sue pubbliche dichiarazioni di pace e di collaborazione internazionale; l'enorme dispositivo militare di cui dispone e che, a differenza delle democrazie che smobilitarono dopo la guerra, essa non ha mai smobilitato, è lì, a quattro passi dall'Europa e dall'America, pronta a scattare.

Se gli Stati Uniti, anche quest'anno hanno previsto di dedicare al loro bilancio militare, esclusi i programmi di difesa comune, ben 43 miliardi di dollari, ciò significa che il passo da tenere è, purtroppo, questo. Un passo rovinoso, beninteso, ma necessario per la difesa di tutti. Occorre mettersi bene in testa che, scardinato questo pilone, messi fuori combattimento gli Stati Uniti, il mondo intero, intendo il mondo libero, non avrebbe alcuna capacità di difendersi dall'aggressione politica e militare comunista. L'Europa, prima di tutti gli altri territori. Solo dopo aver visto ciò che ho visto, si ha la netta e terrificante sensazione che l'Europa, così come oggi si presenta, non ha alcuna possibilità di resistere ad un attacco di sorpresa. Occorre armarla e armare gli spiriti e liberarla dai pregiudizi, dagli antichi rancori, dalle reciproche diffidenze. Armarla incondizionatamente.

Al momento presente gli Alleati dispongono solo di qualche divisione, in Germania; ebbene, occorre difendere la Germania il più possibile all'Est. Adottata questa strategia, bisogna avere i mezzi per metterla in pratica e quindi procurarsi il concorso di questo paese. A nove anni dalla fine di una dura guerra imposta al mondo proprio dalla Germania, ciò potrà essere un boccone amaro per alcuni; ma non c'è altro da fare se si vuole resistere su posizioni europee. Questa è anche l'opinione di molti che dalla Germania ebbero a subire gravissime offese, ma che un nobile spirito di solidarietà europea spinge, oggi, a guardare oltre il passato.

Ma chi ci dice, ribattono altri, che la Germania armata farà la sua unità contro qualcuno? Anche questo è un interrogativo valido, ma non attuale, non urgente; e del resto solo l'Europa unita saprà imporre alla Germania la pace.

La potenza militare degli Stati Uniti, il sistema difensivo alleato di tutto l'arco strategico che copre il tetto del mondo libero, sono comunque tali che, salvo poche eccezioni, noi possiamo guardare fiduciosi da questa parte. Ho l'impressione infine che, proprio qui, è piantato qualche cosa di essenziale e di definitivo per tutti e che fino a quando l'Unione Sovietica si renderà conto dell'inviolabilità di questa frontiera, noi saremo sicuri che una terza guerra mondiale non vi sarà.

FRANCO MONICELLI

QUESTO SINGOLARE MONUMENTO E' STATO ERETTO A CHARTRES IN MEMORIA DI UNO DEI CAPI DELLA RESISTENZA FRANCESE, JEAN MOULIN. NELLA FOTO, IL PRESIDENTE COTY PRONUNCIA IL DISCORSO INAUGURALE

Capolavori di fantasia e di buongusto dalle mani degli artigiani fiorentini

Ricchezza di fantasia - Il «Museo delle pietre dure» - La deliziosa sala del teatro granducale risorta nel quartiere di San Frediano

Firenze, giugno

La 18ª Mostra Mercato dell'Artigianato si è chiusa a Firenze una decina di giorni or sono con un bilancio di circa 2 miliardi e 700 milioni di affari; ma chi non ha affari da concludere e si trovi a Firenze in quel periodo, non ha davvero bisogno di arrivare fino ai pennoni sventolanti del fiorito Parterre di San Gallo: tutta la città è una grande mostra dell'artigianato. Vi sono in Italia 640 mila aziende artigiane con un milione circa di dipendenti, che contribuiscono alla bilancia commerciale con un apporto di più di 500 miliardi di lire; e da per tutto in Italia, nelle grandi come nelle piccole città, una quantità enorme di negozi di biancheria e di scarpe, di oggetti in pelle e in ceramica, di lavori in paglia e di giocattoli, testimonia dell'alto livello raggiunto dal nostro artigianato.

E tuttavia a Firenze è un'altra cosa. A Firenze, girando per le strade del centro che così spesso e così ostinatamente oppongono il loro carattere antico al traffico moderno, curiosando di vetrina in vetrina fra cuoi e rafie, fra tele e sete, difficilmente capita di pensare ai grandi complessi industriali che oggi, per forza di cose, rappresentano e tutelano l'artigianato italiano nel mondo, e senza i quali esso non riuscirebbe mai a battere la concorrenza di quello tedesco, o giapponese, o di altri paesi. Questo può accadere a Milano, a Roma, a Torino. A Firenze invece, l'immaginazione va semplicemente all'ago o al bulino, alle agili dita femminili che intrecciano la paglia o alle abili mani maschili che segnano sottili disegni dorati sul cuoio. E gli innumerevoli oggetti di pelle, di paglia, di rafia; le infinite variazioni delle camicette ricamate; le sontuose tovaglie; le stoffe tessute di misteriose e nuovissime fibre sintetiche, tutto quanto reca l'impronta dell'artigianato fiorentino, procura sempre, anche se visto nelle mostre dei negozi di altre città, una strana sensazione di individualità e di lavoro casalingo.

Un'individualità, che è una sorgente perenne di fantasia. A volte vien fatto di pensare che tutta la potenza fantastica rimasta alla squallida umanità contemporanea si sia concentrata nel ricamo di una camicetta o nella forma di una borsa da signora. Da una parte, l'idolatria per le superfici lisce e spoglie nell'architettura delle case e dei mobili; dall'altra, un'inesauribile varietà di disegni e di forme, di combinazioni di colori e di materiali. Le caratteristiche bancarelle della Loggia di Mercato Nuovo, più nota sotto il nome di Loggia del Porcellino, con la loro esposizione di prodotti dell'artigianato più corrente, meta e delizia di tutti i turisti stranieri, segnano senza saperlo il trionfo della fantasia e dell'istintivo buon gusto individuale contro l'anonimato architettonico della vicina Via Por Santa Maria, non ancora del tutto risorta dalle macerie.

* * *

Pochi però sanno che l'artigianato fiorentino, in una delle sue più singolari e spiccatamente artistiche manifestazioni, possiede a Firenze un proprio Museo, un antico Museo che, due anni fa, venne riaperto e sistemato accanto alle relative officine in grazia dell'entusiasmo e della tenacia di Lando Bartoli ed E. A. Maser: «Il Museo dell'Opificio delle pietre dure».

Cinque sale lo ospitano al pianoterreno del grande fabbricato che fu già dei conventi di S. Matteo e di S. Niccolò, e che oggi accoglie l'Accademia di Belle Arti con la relativa Galleria e la Tribuna del David, nonchè l'Istituto musicale Cherubini. Il «Museo delle pietre dure», con la sua raccolta di oggetti di non grande mole, non sembra per nulla impressionato da questa coabitazione. Non fu qui, dopo tutto, che gli artigiani dell'Opificio crearono la loro opera più ricca e maestosa, il rivestimento della «Cappella dei Principi» nella chiesa di San Lorenzo, tutto in pietre dure, lapislazzuli, madreperla e corallo, per ospitarvi i granduchi medicei? Le testimonianze di tale attività che si protrasse fino al XIX secolo, nel vano tentativo di creare per la Cappella anche un grande altare, sono contenute nella seconda sala del Museo.

L'arte di quello che oggi universalmente è noto come «mosaico fiorentino», cioè il commesso di pietre dure, si sviluppò per merito dei granduchi, dal giorno del lontano 1580 in cui Francesco I dei Medici chiamò a Firenze un gruppo di artigiani milanesi, specializzati in tale lavoro. Otto anni dopo, l'«Opificio» veniva creato con decreto granducale. Gli Absburgo-Lorena, insieme al granducato di Toscana, ereditarono dai Medici anche la passione per l'arte delle pietre dure e, nel 1796, Ferdinando III sistemò l'«Opificio» dove ancora oggi si trova, con le officine disposte lungo i lati del cortile quadrato nel quale, sotto il verde degli alberi, si ammucchiano diaspri e calcedoni, porfidi ed agate, marmi e graniti, il più straordinario e probabilmente il più ricco deposito del genere che esista nel mondo. Quattrocento anni di vita poco hanno mutato i metodi di lavoro, salvo l'aiuto offerto dalla meccanizzazione e dall'energia elettrica nella parte più pesante della preparazione del materiale. Ma i piccoli pezzi, che talvolta sono addirittura piccolissimi, vengono tratti dalle pietre dure a mezzo di piccole mole e di abrasivi, proprio come quando gli artigiani producevano le tavole, gli stipi, i vasi e i cento altri oggetti coi quali la passione dei granduchi adornava le sale di Palazzo Pitti e le gallerie degli Uffizi. Ora che il gusto è mutato, l'«Opificio» è divenuto un grande centro di restauro, verso cui confluiscono tutte le preziose opere marmoree che l'usura del tempo o la furia della guerra hanno rovinato: la mirabile Fontana maggiore di Perugia, il grande rosone del Duomo di Orvieto, il bellissimo altare di quello di Bolzano.

Lavori di «mosaico fiorentino» s'incontrano un po' dovunque in Italia, e qui nel Museo se ne ammirano alcuni esempi magnifici, come la celebre Tavola ottagonale, ordinata dal granduca Ferdinando II nel 1633 e che costò 16 anni di lavoro, impiegando una trentina di artigiani, esecutori del complicato disegno del Ligozzi e del Poccetti, segatori a filo, lucidatori, segatori pesanti. Sul fondo di marmo nero di Fiandra s'intrecciano delfini, gigli di Firenze, foglie di quercia, conchiglie di perle; brillano agate, diaspri, lapislazzuli, calcedoni. Bellissime cose sono state ideate e realizzate nell'Opificio fino al secolo scorso, per merito della collaborazione fra pittori e artigiani; ma forse la parte più curiosa e interessante del Museo non consiste nei piani di tavola delicatamente adorni di fiori, nei pannelli ricchi di ammirevoli disegni geometrici, nei vasi, nelle coppe, nelle statue di porfido o di calcedonio, bensì nella raccolta di pitture su fondo di pietra e nei lavori in scagliola, che pure imitando i commessi in pietre dure, raggiungono per se stessi un notevole livello artistico.

Esiste nel Valdarno una pietra che non per nulla si chiama paesina. Le sue venature e macchiature raffigurano limpidi e stilizzati paesaggi, ondulazioni di colline e di monti, ciuffi di alberi, gruppi di case. La paesina rappresentò una moda fra il XVII e il XVIII secolo; con poche aggiunte di velieri o di personaggi, i pittori ne trassero dei quadretti che oggi ancora conservano una loro grazia. Questa pittura si estese anche ad altre pietre, mentre i quadri in scagliola, cioè dipinti su gesso colorato, ebbero il massimo voga in Toscana nel Settecento, a opera di un padre vallombrosano di origine inglese, don Enrico Hugford. A questi due gruppi un terzo se ne affianca: quello dei dipinti e dei disegni a mosaico su disegni del settecentesco Giuseppe Zocchi, la maggior parte dei quali si trova nel Palazzo imperiale di Vienna. Suddivisi in vari gruppi a seconda del soggetto, essi offrono una chiara idea di come il modello del pittore venisse realizzato attraverso la attenta e minuziosa scelta delle pietre dure ad esso corrispondenti per colore e ombreggiature.

* * *

Il nome dei granduchi di Absburgo-Lorena è ritornato alla luce in un altro angolo di Firenze, di là d'Arno, nel bel mezzo del quartiere popolare di San Frediano. E' ritornato alla luce insieme alla minuscola, deliziosa sala del vecchio Teatro granducale, poi ribattezzato Teatro Goldoni, che era rimasto chiuso fin dal 1925 — anzi mai chiuso perchè all'ultimo ci pioveva dentro — e che ora è stato ricomposto e riaperto per l'amore di un appassionato di teatro, Sergio Bartolucci, e della compagnia de «L'albero», un gruppo di giovani [illegible] che da vari anni si provano in lavori impegnativi, classici e moderni, e che, insieme con l'intelligente e coraggiosa animatrice, la signora [illegible], sogna di poter [illegible] un giorno o l'altro [illegible] stabile.

Costruito dall'architetto Del Rosso per Ferdinando II, il piccolo Teatro granducale [illegible] era direttamente collegato con Palazzo Pitti a mezzo di un corridoio sotterraneo ora ostruito, venne solennemente inaugurato il 7 aprile 1817 con la compagnia comica di Vestris e i balletti dell'Opera di Parigi. Esso ha conservato tutta l'ingenua grazia di centoquarant'anni fa. L'atrio circolare adorno di bianche colonnine ha l'aria di un giocattolo, sembra invitare a un girotondo. Gli fanno la guardia ai lati dell'ingresso i busti dei granduchi Ferdinando II e Leopoldo. La sala, col [illegible] dei palchetti fino al soffitto, è adorna di un sipario raffigurante il Trionfo di Amore col suo seguito di coppie di innamorati celebri. Nelle adiacenti salette, mobili [illegible] mobili e incisioni [illegible] ravvivano le pareti. Ieri sera, i ragazzi de «L'albero» recitavano «La Calandria» del cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena; e sebbene la commedia apparisse alquanto [illegible] cata nella sua spi[illegible] nità, tuttavia la tro[illegible] dità di Calandro, la [illegible] sca astuzia di Fessenio, [illegible] spasimi di Fulvia e [illegible] di persone fra Santilla e l'«adolescentulo» Lido, suo fratello, fluivano dall'eloquio cinquecentesco, attraverso l'interpretazione scorrevole, misurata e colorita di quei fiorentini moderni, senza soluzione di continuità in quel teatro che, pure essendo di origine aristocratica, non aveva mai cessato di piantarsi proprio nel cuore della Firenze popolare.

LUCIA TRANQUILLI

CONSOLANTE MESSAGGIO DI UNO SCIENZIATO AMERICANO

È colpa della temperatura se marito e moglie litigano

Liti e incomprensioni dipendono dall'oscillazione termica dell'organismo - Non rompere piatti nè separarsi: rivolgersi al medico

I pessimisti e i maligni dicono che le cause d'attrito tra le mogli e i mariti sono in continuo aumento in tutti i paesi del mondo e che il grido d'allarme viene soffocato unicamente perchè appare impossibile tracciare un grafico e lo esatto computo statistico delle liti coniugali. E aggiungono: se potessimo installare un magnetofono nelle camere da letto e nelle stanze di soggiorno, allora il nastro si incaricherebbe da solo di rivelare fino a che punto oggi i coniugi si guardano in cagnesco e in che misura sfruttano la più banale delle occasioni per dimostrarsi cattivi e intolleranti. Naturalmente, i pessimisti hanno sempre torto e sarebbe ridicolo insistere troppo sul dilagare delle incomprensioni familiari e coniugali; ma bisogna anche ammettere che il tema non è un «tema rosa» e che il sacerdote, il medico, lo psicologo, lo psichiatra sanno per amara esperienza come stanno le cose. E allora, per concludere, cerchiamo la via di mezzo tra gli ottimisti e i pessimisti e saremo certi di non prendere grosse cantonate.

Ma, dirà il lettore, oggi la scienza psicologica dispone di mezzi molto efficaci per raddrizzare le storture, i vizi, le esagerazioni di carattere e sa come fare per ridurre gli scoppi aggressivi. Non ci avete parlato a lungo dei servizi resi dalla psicologia nella giusta impostazione della relazione matrimoniale e non avete elencato i meriti della psicanalisi nella scoperta dei motivi segreti che fanno funzionare troppo le molle dell'odio e della cattiveria? Se oggi i coniugi si deliziano nel tormentarsi a vicenda, lo studioso è in grado di [illegible]

[illegible] conto della «stanchezza» della gentile consorte.

Ma si tratta di cose poco serie, direte. No, risponde Kleitman, sono cose tanto frequenti da incidere immensamente sull'armonia coniugale: le incomprensioni dipendono dal temperamento dei protagonisti, ma badate che «temperamento» viene da «temperatura» e non vi pare quindi giusto ricorrere al termometro che registra appunto le variazioni del calore corporeo? Ecco la spiegazione scientifica: i protagonisti della nostra scena tragicomica non hanno una identica oscillazione termica durante le ventiquattro ore ed è questa differenza di temperatura che fa in modo che uno si trovi desto mentre l'altro vorrebbe dormire. Se dubitate, non avete da far altro che controllare nel corso della giornata la vostra temperatura, distribuendo i valori riscontrati in un grafico. Osserverete che il calore del vostro corpo non è costante durante la giornata, che esistono delle punte alte e delle leggere depressioni e che lo schema si ripete all'incirca anche negli altri giorni. E vi accorgerete di un fenomeno molto interessante (ma è stato appunto il professore Kleitman a rivelarlo): il periodo del sonno profondo coincide con l'abbassamento della temperatura corporea.

E allora che cosa è accaduto al marito che abbiamo presentato? Se egli si desta facilmente al mattino, significa che ha dormito profondamente verso la mezzanotte e che la curva termica rivelerà certamente il valore più basso in quel periodo. Per contro, la punta alta verrà realizzata probabilmente verso mezzogiorno e così spieghiamo la sua energia durante la mattinata. La signora ap- [illegible]

dell'organismo e sarebbe assurdo e criminale drammatizzare una situazione che si può spiegare sul piano fisico e non su quello morale. Consiglieremo allora ai fidanzati di rivolgersi al medico che potrebbe precisare questa famosa curva del sonno in rapporto alla oscillazione della temperatura corporea? E perchè no? Si tratta di una ricerca che può contribuire alla comprensione reciproca tra i coniugi e che può servire per evitare quelle spiacevoli scene che abbiamo descritto, presentando il marito al momento del risveglio mattutino e al momento di coricarsi dopo una giornata di lavoro. Tutto sommato il professor Kleitman ha fatto un bel regalo a tutti i promessi sposi.

ANTONIO MIOTTO

IN LUGLIO UN NUOVO TURNO dei corsi di riqualificazione

Le domande per l'ammissione vanno presentate all'Ufficio del lavoro entro la prima metà di giugno

L'Ufficio territoriale del Lavoro rende noto che con il 30 giugno 1954 avrà termine il tredicesimo turno dei Corsi di riqualificazione per operai disoccupati della Zona istituiti dal G.M.A. e diretti dall'Ufficio territoriale del lavoro.

Il giorno 5 luglio 1954 si inizierà il quattordicesimo turno di detti Corsi teorico-pratici, che comprenderanno le seguenti categorie di mestiere: muratori, carpentieri edili, meccanici-aggiustatori, saldatori ossi-acetilenici, saldatori elettrici, falegnami, elettricisti, idraulici-lattonieri, pittori.

Possono domandare l'ammissione ai corsi i lavoratori (uomini) di età non inferiore ai 20 anni e non superiore ai 45 anni compiuti, che sono regolarmente iscritti quali disoccupati presso l'Ufficio del lavoro di Trieste, di Muggia e di Aurisina. I lavoratori ammessi ai corsi muratori e carpentieri edili, riceveranno un trattamento economico analogo a quello previsto dai vigenti contratti dell'industria edilizia per il manovale comune, assicurazioni sociali e l'integrazione salariale. Tutti gli altri frequentanti i rimanenti corsi, godranno di un'indennità oraria di presenza di 110 lire, con esclusione di qualsiasi ulteriore altro assegno o indennità. Gli ammessi ai corsi che non supereranno gli esami periodici o che dimostreranno scarsa assiduità e diligenza sul posto di lavoro e istruzione verranno radiati dai corsi ed eventualmente sostituiti con altri più volonterosi.

I moduli per la relativa domanda potranno essere ritirati a partire dal giorno 7 giugno e fino al 15 giugno dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 nell'atrio dell'Ufficio del lavoro, dove vanno pure restituiti entro il termine suddetto, debitamente completati. Domande presentate dopo tale data non potranno venir prese in considerazione. All'atto della presentazione del modulo riempito, il richiedente dovrà esibire il proprio tesserino rosa aggiornato, comprovante la sua qualità di disoccupato. L'ammissione ai corsi dei prescelti verrà loro comunicata tempestivamente a mezzo posta.

Solitaria caccia all'uomo lungo la ferrovia per Opicina

Incalzato da vicino dal derubato un ladro di galline abbandona sul terreno la refurtiva e scompare nella notte

Un emulo del brigante Gasparone si aggirava la notte scorsa per i cortili della Strada di Fiume, dove ha tentato due colpi ladreschi. Erano all'incirca le tre, quando Livio Zorzin, di 27 anni, abitante al n. 24 di quella via, rincasava dal lavoro. Appena messo piede in casa, il giovanotto si sentiva chiamare da una sua sorella, Nerina, la quale gli narrava concitatamente che poco prima era stata svegliata da uno sconosciuto che rovistava negli angoli del loro cortile. Levatasi dal letto, la Nerina si affacciava alla finestra e, poichè il figuro si trovava ancora da quelle parti, ella gli chiedeva cosa andasse cercando. L'altro, dopo avere borbottato qualcosa tra i denti, si allontanava rapidamente, esclissandosi nelle ombre della notte. Lo Zorzin, fattosi indicare della sorella la direzione presa dallo sconosciuto, usciva nuovamente di casa e iniziava una solitaria battuta nelle campagne vicine, nella speranza di imbattersi nel tipo sospetto.

Il giovanotto camminava già da una decina di minuti, quando, anzichè il sospetto ladro, incontrava un vicino, certo Slamich, il quale, con gli occhi fuori dalle orbite, gli raccontava d'essere rimasto vittima d'un tentato furto. Difatti, poco prima, uno sconosciuto aveva tentato di derubarlo di una capretta, ma egli, svegliatosi per i rumosi provenienti dalla stalla, era riuscito a intervenire in tempo e sventare così i disegni del ladro. Questi, vistosi sorpreso, s'era dato alla fuga e, sebbene egli avesse cercato di inseguirlo, era riuscito a far perdere le sue tracce.

Udito il racconto del vicino, lo Zorzin riprendeva la caccia all'uomo e, nei pressi del sottopassaggio della linea ferroviaria per Villa Opicina, scorgeva un individuo in tutto simile a quello che gli era stato in precedenza descritto dallo Slamich e dalla sorella. Ladro e violento lo sconosciuto: difatti, alla vista dello Zorzin il malvivente raccattava dal suolo alcune pietre e incominciava a scagliarle contro il suo inseguitore. Il lancio si è protratto per qualche minuto e poi, approfittando di un momento favorevole, lo sconosciuto è riuscito a riprendere la sua corsa attraverso i campi, dileguandosi definitivamente. Dopo la movimentata parentesi notturna, allo Zorzin non è rimasto che ritornare a casa: durante il percorso, egli ha rinvenuto su un sentiero tre galline, due già sgozzate e una ancora viva, ch'egli ha riconosciute per proprie e le ha riportate a casa. Le tre galline costituivano evidentemente tutto il gramo bottino dello spericolato ladro. Lo Zorzin si è rivolto più tardi alla Polizia.

Tra le 10.30 e le 11.45 di ieri mattina, la portinaia Maria Marnizza in Galasso, di 43 anni, abitante in via Limitanea 14, si assentava da casa per recarsi a fare la spesa. In questo frattempo, mentre l'alloggio era rimasto incustodito, ignoti sono riusciti a perpetrarvi indisturbati un furto: forzata la porta d'ingresso, essi sono penetrati nella cucina e di là nella stanza da letto, da dove hanno asportato un apparecchio radio «Telefunken», prelevandolo dal tavolino da notte. La Galasso lamenta un danno di 29 mila lire.

Gli cadde sul piede un blocco di ghisa

Per ben nove ore, il bracciante Giusto Sambo, di 57 anni, abitante in via Toti 1, ha continuato a lavorare, malgrado avesse riportato in un infortunio, una seria lesione a un piede. Verso le 11 mentr'era intento a caricare dei rottami di ghisa su un vagone in sosta sui binari dell'ILVA, il Sambo era stato colpito al piede destro da un blocco del minerale, che gli aveva prodotto la sospetta frattura del malleolo interno. Soltanto alle 18, esaurito il suo turno, il Sambo ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato verso le 17 all'ospedale il muratore Bruno Tuiak, di 28 anni, abitante in via dei Fabbri 4, il quale presentava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Il Tuiak ha narrato che, poco prima, mentre prestava la sua opera nel cantiere di uno stabile in costruzione in via Limitanea, all'angolo con la via Ghirlandaio, era stato colpito al capo da un pezzo di trave, precipitato dal ponte d'un'impalcatura. L'infortunato è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni.

Due apolidi sono giunti l'altra sera alla stazione di Poggioreale compagna con un treno proveniente dalla Jugoslavia. I due profughi sono stati successivamente scortati al Campo di Villa Opicina.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL COMMERCIANTE DI VIA MANZONI

Gli interrogatori senza verbale nel corso delle singolari indagini

Perchè venne diramata la smentita sulla lettera anonima?

Il processo per l'assassinio del commerciante di via Manzoni, dopo giorni e giorni di laboriose udienze, sta finalmente entrando nella sua fase conclusiva, con le deposizioni dei poliziotti che hanno condotto la fase decisiva delle indagini e i confronti tra i poliziotti e alcuni testi. Restano ancora da esaminare i due medici che visitarono la salma del Rosa-Bianco e alcuni testi a discarico, dopodichè la parola sarà ai rappresentanti delle parti e infine alla giustizia.

L'udienza ieri s'è iniziata con l'interessante confronto tra la signora Luisa Sulligoi e il sergente Origlio prima, e l'ispettore Piscopello poi, sui particolari relativi alla lettera anonima, alla smentita diramata alla stampa e al misterioso colloquio che la Sulligoi avrebbe avuto con la propria sorella, nel corso del quale ella avrebbe manifestato l'intenzione non meglio precisata di «parlare» mentre la sorella l'avrebbe dissuasa. Diciamo subito che entrambi i confronti hanno lasciato le cose più o meno com'erano prima. Luisa Sulligoi ha mantenuto il proprio punto di vista, fornendo a volte ulteriori particolari inediti, a volte ribadendo con voce di pianto le cose già affermate nei giorni scorsi; i poliziotti, dal canto loro, hanno ripetuto impassibili le loro tesi, negando di aver interrogato la donna per ore e ore, negando di averle puntato la lampada contro gli occhi, negando di averla costretta, contro la sua volontà, a riconoscere come propria la lettera anonima; negando, in particolare, di averla trattenuta in polizia, il 16 luglio (giorno dell'arresto del marito), dalle 21.30 fino all'una e mezzo di notte, riaccompagnandola quindi a casa in tassì.

Quanto al singolare episodio della smentita, diramata alla stampa dal defunto vicesovrintendente Salvati, la Sulligoi ha spiegato di essere andata da lui dopo che il Piscopello le aveva fatto riconoscere la lettera anonima, promettendole che tale riconoscimento non aveva alcun valore e non sarebbe stato reso pubblico. Quando invece si vide indicata, nella relazione conclusiva delle indagini resa nota dai giornali, come l'autrice dell'anonimo, la Sulligoi prima chiese a Piscopello di smentire e quindi si recò dal dott. Salvati, che conosceva in precedenza perchè amico del datore di lavoro di sua sorella. Ottenne così la sconcertante smentita, che fu diramata alla stampa scavalcando l'autorità giudiziaria. «Io pregai anche il dott. Salvati — dice la Sulligoi — di fare in modo che non mi interrogassero più», e anche questo particolare (confermato, si badi bene, dagli stessi poliziotti) appare strano, in quanto risulta che effettivamente la Sulligoi venne interrogata, o in genere avvicinata dagli agenti, dopo la conclusione ufficiale delle indagini e l'inoltro della denuncia a carico di Bozzola e Sulligoi all'autorità giudiziaria. Esaudendo la preghiera della Sulligoi, il dott. Salvati — come è stato ammesso dallo stesso Piscopello — impartì l'ordine di non interrogarla più. A tale proposito la Sulligoi ricorda una visita che l'ispettore Piscopello le fece in casa, presenti i suoceri, dopo l'inoltro del rapporto all'autorità giudiziaria e la pubblicazione della notizia sui giornali: «Venne — dice la Sulligoi — per scusarsi del fatto d'avermi indicato, nella relazione diramata alla stampa, come autrice dell'anonimo, dopo essersi al contrario impegnato con me che la faccenda non sarebbe stata resa pubblica».

PRES. (rivolto all'ispettore): «E' vero, che siete andato a casa della Sulligoi per presentarle delle scuse?».

PISCOPELLO: «A casa sua? Per presentare delle scuse? Ma neanche per sogno!». (E dopo una piccola pausa): «Una volta ci siamo andati; dopo il primo verbale. I genitori di suo marito volevano parlarmi, e io andai da loro anche perchè speravo di apprendere qualcosa di più sul delitto. La madre del Sulligoi piangeva, e si lamentava della nuora».

Conclusisi con un nulla di fatto i due confronti, incomincia la escussione dei testi presentati dalla difesa; sono quasi tutti parenti dell'imputato, ma dei quali ben pochi — per quanto interrogati dagli agenti — sono stati assunti a verbale. Elemento, anche questo, posto subito in grande rilievo dai difensori, i quali lamentano il fatto che nella «seconda fase» delle indagini (contrariamente a quanto avvenuto nella prima) ci si sia preoccupati quasi unicamente di scalzare gli alibi già presentati dal Bozzola, ma non di eventuali testimonianze in favore.

Vengono ascoltati anzitutto il padre dell'imputato, Riccardo Bozzola. Egli ricorda come il figlio trascorse la sera nella quale avvenne il delitto; e la zia dell'imputato, Amalia Sabadin che, essendo solita a portare il pranzo al nipote quando si trovava nella cella di via XXX Ottobre, venne più volte interrogata ma mai assunta a verbale. (Anzi, l'ispettore Piscopello, nel sentir la donna sostenere che il Bozzola, quella sera, era rincasato verso le 19 ed era uscito pochi minuti prima delle 20, si sarebbe arrabbiato e avrebbe minacciato di «metterla dentro», usando la stessa minaccia nei confronti di una seconda teste, certa signora Berti.

Ma anche nell'escussione dei testi a discarico — neanche a farlo apposta — saltano fuori, sia pur in elementi di contorno, contraddizioni e punti oscuri. Ad esempio, a proposito della sosta che il Bozzola, rincasando quella tragica sera del 25 febbraio scorso, avrebbe fatto presso una salumeria di via Madonnina. Dice il Bozzola: «Di fronte alla salumeria incontrai il mio amico Luigi Rossman, rappresentante di latticini, fermo accanto al suo camioncino, e lo aiutai a portare nella salumeria alcune ceste di latticini, vuote e piene. Poi lo salutai e rincasai». Dice il salumiere, Aristide Mosca: «Quella sera vidi il Bozzola e il Rossman parlare tra loro, accanto al camioncino: erano le 19 circa, perchè in quel momento chiusi il negozio rimanendo nell'interno, e i due erano ancora lì. Escludo che quel giorno abbiano portato nella salumeria delle ceste di latticini». Dice il Rossman: «Il Bozzola mi diede una mano a sistemare le cassette sulla macchina, senza portarle nella salumeria. Nè io nè lui vi entrammo». Come si vede, la contraddizione fra l'imputato e i due testi c'è; ma il fatto fondamentale, almeno in questo caso è provato. Alle 19, il Bozzola era in via Madonnina, che stava rincasando.

Depongono quindi, sempre sull'attività del Bozzola in quell'ora, la madre di questi, Guglielma Colli in Bozzola (altra teste interrogata dall'ispettore Piscopello nel luglio scorso senza che dell'interrogatorio venisse steso il regolare verbale scritto). Le chiesero notizie sulle sciarpe e sugli indumenti di suo figlio, e vollero conoscere le generalità della lavandaia di casa; lavandaia che venne a sua volta interrogata, senza essere però assunta a verbale. Quest'ultimo fatto dà modo al Presidente di osservare la singolare circostanza che, mentre subito dopo il delitto, nel febbraio, la polizia ricercò in tutte le lavanderie cittadine eventuali indumenti macchiati di sangue, nei riguardi del Bozzola tale ricerca venne compiuta soltanto in luglio.

Altra teste: la cugina del Bozzola, Franca Mazzolini: dipendente civile della polizia. Ella pure abita nella stessa casa dell'imputato, al piano superiore, ma cena assieme agli zii. Non venne mai interrogata. Depone quindi la madre della precedente, Anna Bozzola ved. Mazzolini; suo marito era maresciallo dei carabinieri, e «per questo — dichiara la teste — so benissimo le responsabilità che mi assumo deponendo. Sono venuta qui per dire la verità; e questa dirò». Infine è la volta di due altre cugine del Bozzola, Eliana Franco e Marisa Billich, nonchè della donna che l'ispettore Piscopello, secondo le dichiarazioni della zia dell'imputato, Amalia Sabbadin (che ha già deposto) avrebbe minacciato di arrestare assieme a lei: Angela Tinet ved. Berti, una vicina di casa. Tutti costoro, concordemente, dichiarano che il Bozzola rincasò poco dopo le 19, si lavò, si fece la barba, si cambiò, cenò e uscì pochi minuti prima delle 20. La radio stava per trasmettere il «Giornale radio» ed era in quel momento accesa: la Berti in particolare incontrò il Bozzola sulle scale, mentre stava scendendo; lei, al contrario, saliva proprio da lui, per sentire il «Giornale radio» e far quattro chiacchiere.

Il processo è stato rinviato a martedì prossimo.

Mortali conseguenze di una caduta dal letto

Mortali conseguenze ha portato la frattura di un femore riportata il 25 maggio scorso da Anna Oliani in Visintin, di 37 anni, abitante in Strada per Fiume 20/2. Verso le tre di notte, nel rigirarsi tra le coltri, la Visintin aveva superato l'orlo del letto e si era abbattuta pesantemente sul pavimento. Rimessasi nuovamente a letto, la poveretta aveva sopportato stoicamente il dolore sino alle 5.30, quando, finalmente, si è lasciata convincere a far chiamare la CRI. Trasportata all'ospedale, la Visintin era stata trattenuta con prognosi di due mesi nel reparto ortopedico, dove, alle 9 di ierimattina, ella è deceduta. La salma è stata composta all'obitorio.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI MUGGIA

Un milione di contributo per iniziative d'arte e di cultura

Ieri sera al Consiglio comunale di Muggia [illegible] vore delle manifestazioni artistiche e culturali che si sono già iniziate a Muggia con una Mostra del disegno infantile e continueranno fra giorni con il Festival goldoniano, sostenuto dalla Compagnia Baseggio, e saranno completate con feste marinare, una Mostra regionale del bianco e nere e, nel prossimo settembre, con una festa folcloristica della vendemmia.

MOSTRE D'ARTE

Grubissa alla Rossoni

Nella sala Rossoni è largamente visitata tutti i giorni la bella e interessante mostra del pittore istriano Guglielmo Grubissa, il quale espone numerose opere a olio dedicate prevalentemente al paesaggio alpestre. La mostra resterà aperta ancora per alcuni giorni, la mattina dalle 10.30 alle 12.30 e il pomeriggio dalle 17 alle 20.

Le conferenze

→ Nell'aula G. Venezian, presso la nuova Università degli Studi, ha luogo questa sera, con inizio alle ore 18.30, l'annunciata conferenza dell'illustre prof. Edoardo Volterra, dell'Università di Roma, sul tema, «Diritto romano e diritti orientali».

→ All'Istituto studi assicurativi, presso la Facoltà di economia e commercio (Università, via Fabio Severo, 158) oggi, alle ore 17.30, lezione di tecnica ramo infortuni del rag. Puppis, e alle ore 18.30 lezione di medicina assicurativa del dott. de Beden.

→ Il Direttivo del Circolo artistico ha tenuto ieri una riunione straordinaria in una sala dell'Hotel Jolly per discutere sull'attività artistica da svolgere nel secondo semestre dell'anno in corso. Saranno tenuti pure prossimamente dei convegni al «Jolly» sui quali di volta in volta verrà data notizia.

Stoka non consente la facoltà di prova

Una querela al nostro giornale

Francesco Stoka, il noto esponente titino che durante i famigerati quaranta giorni di occupazione jugoslava a Trieste fu commissario politico della città, ha sporto querela per diffamazione aggravata a mezzo stampa contro il nostro giornale, nella persona del direttore e in relazione a due articoli da noi pubblicati il 12 e il 26 gennaio scorso; articoli dallo Stoka ritenuti «lesivi della sua reputazione». Dopo aver sporto querela ed essersi costituito parte civile, lo Stoka ha però rifiutato di concedere quella che è la normale possibilità prevista dalla legge in simili casi: la facoltà di prova.

Alla richiesta che, secondo la norma, l'avv. Poillucci, patrono del nostro giornale, ha presentato in tal senso ieri al Tribunale, di fronte al quale s'è iniziata la discussione, lo Stoka ha infatti risposto testualmente: «Non concedo la facoltà di prova perchè i fatti non hanno nè ammettono la prova». Frase la cui oscurità è stata chiarita dall'avv. Cukanja, patrono del querelante, nel senso che «i fatti non avrebbero nessuna parvenza di verità».

Il primo dei due articoli che il signor Stoka ha ritenuto lesivi della propria reputazione, ma la cui fondatezza egli stesso ci vieta di dimostrare, aveva per titolo «Questo il piano titino per l'ora X a Trieste» e ricordava il fallito comizio titino svoltosi lo scorso ottobre in piazza Garibaldi e le successive manifestazioni di studenti sloveni, mettendo in rilievo come il fallimento di tali manifestazioni avesse deluso le aspettative dei capi titini. Il secondo articolo, rispondendo a una nota polemica del «Corriere di Trieste» che chiedeva la pubblicazione degli elenchi degli scomparsi nel maggio '45, indicava appunto lo Stoka come persona che a tale proposito, per essere stato a quel tempo commissario politico della città, avrebbe potuto offrire una interessante intervista allo stesso «Corriere di Trieste».

Dopo il rifiuto opposto dallo Stoka alla richiesta facoltà di prova, il Tribunale ha sospeso la discussione rinviando l'udienza a venerdì 11 giugno prossimo.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli, rappr. di P. C. avv. Cukanja, difensore avv. Poillucci.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8250 (8335), Bastogi 1263 (1274), Generali 12900 (13010), Ras 5650 (5660), Cantoni 10500 (10700), Olcese 1600 (—), Cucirini 7050 (7070), Un. Manif. 58000 (59000), Rossi 14400 (14695), Fisac 150 (—), Fibre 2110 (2125), Snia 1280 (1283), Finsider 432.50 (425), Ilva 232 (231), Catini 1273 (1280), Fiat 744.50 (752), Sade 1079 (1088), Edison 2058 (2074), Seso 2030 (—), Sip 1226 (1242), Vizzola 2260 (2270), Merid. 1070 (1076), Rom. Elettr. 3675 (3680), Terni 175 (—), Stet 2360 (2390), Eridania 21600 (21700), Anic 1275 (1276), Saffa 1273 (1286), Italgas 1417 (1424), Pirelli It. 1803 (1820), Pirelli e C. 1565 (1570).

TRIESTE

Generali 12890 (13090), Assicuratrice 3620 (—), Finmare 345 (—), Ras 5650 (—) Snia 1280 (1287), Catini 1274 (1284), Crda 297 (—), Pirelli S. p. A. 1809 (1827).

Valute libere: Sterlina 6150-6175, marengo 4625-4650, unitaria 1700-1710, dollaro 626, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

il giorno 4 giugno 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 22 «Kozani» (gr.); B. 35 «Trieste» (it.); B. 37 «Nuovo Arno» (it.); B. 38 «Generoso» (it.); B. 40 «Teresa Cosulich» (it.); B. 41 «San Antonio» (it.); B. 42 «Maria» (gr.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 45 «Rio Bermejo» (arg.); B. 46 «Dinara» (jug.); B. 47 «Vardar» (jug.), «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «R. Pimpi» (it.), «Manuel» (it.). Scalo Legnami N.: «Skopje» (jug.). Ilva Nuova: «Sfinge» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

4 giugno: «Skopje» da B. 48 a mare; «Vardar» da B. 46 a mare; «Rio Bermejo» da B. 45 a B. 39; «T. Cosulich» da B. 40 a mare; «Generoso» da B. 38 a mare; «Kineret» da B. 47 a mare. 5 giugno: «Dinara» da B. 46 a mare.

NAVI IN ARRIVO

4 giugno: «Maria Carla» B. 14 a. 5 giugno: «Achillefs» B. 20-21; «Euri» B. 23.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'AVANZATA DEI COMUNISTI NEL DELTA

DUE IMPORTANTI CAPISALDI caduti dopo sanguinosa resistenza

Imminente partenza del gen. Ely per l'Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

E' stato un atto audace quello compiuto da Laniel con la nomina del generale Paul Ely a comandante in capo e Alto Commissario per l'Indocina. E' audace perchè, pur inviando su quel lontano fronte un generale di indubbie capacità militari, ha privato le forze armate francesi del loro capo di Stato maggiore generale. Un portavoce del Governo ha annunciato questa sera che alla alta carica, è stato nominato il gen. Augustin Guillaume, già Residente generale in Marocco.

Il gen. Ely è uno di quei pochi capi militari che riesca ad accoppiare qualità di comando e qualità di stratega e di organizzatore. Tenace, laborioso, capace di cogliere in un momento tutti gli aspetti di una situazione, egli era riuscito a mettere in piedi nuovamente l'apparecchiatura militare francese e stava provvedendo a dare un buon inquadramento a quelle nuove divisioni attive di riserva che lo Stato maggiore aveva sentito la necessità di realizzare per ogni necessità sia all'interno che per l'Africa settentrionale, dove la situazione appare poco tranquilla.

Mentre era intento a questa opera il gen. Ely viene spostato in Indocina. Naturalmente la sua nomina risponde all'intenzione del Governo, di far tacere ogni critica e ogni apprensione mandando a comandare le truppe francesi la più alta personalità militare a disposizione.

Il gen. Ely è giovane. Ha 56 anni. E' nato a Salonicco, in Macedonia, il 17 dicembre 1897. Di media statura, il viso asciutto, Ely è di poche parole; si esprime con frasi corte, precise. Nonostante la bonomia apparente, è di un carattere deciso e fermo. La sua carriera è stata rapida e brillante. Nell'altra guerra riportò una ferita al braccio destro, che gli paralizzò alcuni nervi, per cui è costretto a salutare portando la mano sinistra alla visiera. Durante il periodo in cui rappresentò la Francia al «Standing Group», al Pentagono, fu molto apprezzato dal gen. Bradley, con cui si legò di buona amicizia. Soltanto dall'agosto dello scorso anno egli aveva assunto le funzioni di capo di Stato maggiore generale, succedendo al Maresciallo Juin. Ely partirà per l'Indocina domenica.

Le notizie che giungono da Saigon e da Hanoi non sono molto buone. Le forze comuniste hanno occupato due importanti posizioni del Delta stringendo la morsa intorno al cuore dell'importante bacino risicolo. Nel corso di due azioni separate, i rossi hanno conquistato Cho Noi, presso Hung Yen, a 33 miglia a Sud-Est di Hanoi, e hanno sopraffatto il presidio di Quan Phuong Ha, città costiera nel distretto cattolico di Bui Chu, roccaforte della resistenza anticomunista.

Tre battaglioni nemici, armati di mitra e di mortai, sono riusciti a impadronirsi di Quan Phuong Ha solo dopo violentissimi corpo a corpo. Il seminario cattolico si era trasformato in una fortezza. I seminaristi si sono uniti ai combattenti nella lotta disperata e si sono lanciati nella mischia con coltelli, sedie, tavoli, bombe a mano e pistole di piccolo calibro. I rossi hanno dovuto combattere quattro ore e mezza per riuscire a entrare nel seminario, cinto di alte mura.

Un portavoce dell'alto comando francese ha detto che fra i difensori era un battaglione leggero e diversi reparti della milizia cattolica. Egli ha aggiunto che circa cento difensori si sono aperti un varco fra le linee nemiche raggiungendo Bui Chu. La lotta è continuata nella zona periferica del porto. Alcuni portavoce militari hanno riferito che le perdite sono state gravi da ambe le parti.

Nei circoli militari si è appreso con preoccupazione la caduta di Cho Noi, il cui controllo permetterà ai rossi di puntare più a Nord, minacciando dal Sud la rotabile e la ferrovia che congiungono Hanoi con Haiphong, il grande porto del golfo del Tonchino, in cui giungono i rifornimenti americani.

Cho Noi è caduta ieri sera dopo che il presidio, inferiore di numero nella proporzione di cinque a uno, aveva respinto sette attacchi in sette giorni. Il comandante del presidio, un tenente vietnamese è rimasto ucciso durante l'assalto finale.

Nel pomeriggio, a Parigi, sono stati parafati tra Laniel e il principe Buu Loc gli accordi che regolano i rapporti tra la Francia e il Vietnam. Si chiude in tal modo una pagina laboriosa, che è costata al Governo molte preoccupazioni. Ma non è da credere che esse si esauriscano. Altre preoccupazioni più vive, sempre per la Indocina, sono all'orizzonte. La settimana ventura sarà carica di elettricità parlamentare per il dibattito a Palazzo Borbone sulla condotta della guerra e sui negoziati di Ginevra. Bidault ha annunciato il suo intervento per lunedì. Laniel dovrà fare una lunga dichiarazione e non è improbabile che torni a porre la questione di fiducia. E se ciò avviene, com'è da attendersi, si decideranno realmente e in modo più chiaro che in passato le sorti del Governo.

B. C.

L'inchiesta sull'attacco del «Mig» al «Dakota» belga

Graz, 4

Dalle prime indagini svolte dalla commissione speciale, inviata dalla «Sabena» a Graz per inquisire sull'incidente occorso all'aereo della Società diretto in Jugoslavia, risulta che i colpi sparati contro di esso avrebbero potuto provocare un'esplosione in pieno volo. Mentre, infatti, tre dei proiettili sono caduti nella cabina di pilotaggio, il quarto, che ha attraversato l'apparecchio avrebbe potuto fare incendiare il carburante, se fosse scoppiato entro l'apparecchio stesso. Sono rimasti distrutti dai colpi l'impianto radio e l'impianto idraulico; le ruote si sono staccate dall'abitacolo, ma il secondo pilota ha potuto bloccarle in volo, il che ha consentito all'aereo di atterrare a Graz senza danni.

Secondo informazioni raccolte da buona fonte, l'aereo non portava corriere diplomatico jugoslavo. Nella cassaforte erano state rinchiuse dalle autorità dell'aeroporto le valigie e le carte personali dei membri dell'equipaggio. In quanto alla nazionalità dell'aereo attaccante, la commissione d'inchiesta ha potuto stabilirla e si riserva di pubblicare in proposito un comunicato ufficiale. Intanto viene mantenuto il massimo riserbo.

Una mostra a Losanna del tessuto italiano d'arte

Losanna, giugno

Il 10 giugno sarà inaugurata al Museo Cantonale delle Belle Arti di Losanna (Palais de Rumine) una esposizione consacrata al tessuto d'arte italiano antico e moderno.

Questa esposizione che costituisce la prima manifestazione all'estero del «Centro Internazionale delle Arti e del Costume» ed è stata organizzata in collaborazione con l'«Association des Intérêts» di Losanna e il «Centro di Studi Italiani in Svizzera», comprenderà più di 200 esemplari preziosi di tessuti italiani, in special modo broccati, provenienti da diversi musei e collezioni pubbliche e private italiane e straniere.

L'esposizione consentirà al pubblico di rendersi conto di una delle più complete documentazioni del Costume italiano attraverso i più importanti esemplari dei tessuti utilizzati per la decorazione o per la confezione degli abiti.

Le stoffe antiche, di cui alcune risalgono al XII e XIII secolo, saranno una testimonianza dell'interpretazione data dai più celebri tessitori della Penisola ai motivi importati dall'Oriente, e delle espressioni originali d'arte fiorite in Italia successivamente.

Il visitatore avrà modo di constatare il grado di perfezione al quale era giunta un'arte che ebbe in Italia centri di fama mondiale come Lucca, Venezia e Genova. La esposizione, che sarà completata da conferenze su argomenti di costume e sull'arte tessile italiana, rimarrà aperta fino al 29 agosto.

CONFRONTI TRA EX SOCI AL PROCESSO DELLE VALUTE

È sfumata in aula la solidarietà affaristica

Uno scatto del Presidente: "E' ora di finirla. A questa gente si risponderà con la sentenza,,

Roma, 4

Al cosiddetto «processo dei miliardi» il Presidente del Tribunale ha disposto stamane una serie di confronti fra alcuni imputati. Primi a trovarsi di fronte sulla pedana sono stati Olivo Sincini e Pasquale Palmas. Sincini, titolare della ditta «Tergeste» di Roma, s'interessò della ricezione di numerose licenze d'importazione, oltre a quelle intestate alla sua società, per passarle, dietro compenso di 4 o 5 punti a dollaro, al milanese Giovanni Rossi. Oggi egli ha spiegato ancora una volta ai giudici la tecnica seguita in questa attività e la parte avuta in essa da Pasquale Palmas.

PRESIDENTE: «Durante il vostro primo interrogatorio diceste di non aver mai percepito una lira in codeste operazioni. Siete caduto in una grave contraddizione».

SINCINI: «Quando feci quella affermazione, mi riferivo esclusivamente alle licenze intestate alla ditta «Tergeste» da me cedute gratuitamente al Rossi».

PRESIDENTE: «Sentiamo cosa ne dice Palmas».

PALMAS: «Sincini non ha detto il vero. Io non ho mai conosciuto questo misterioso signor Rossi; ricordo perfettamente che era lo stesso Sincini a compiere il versamento in banca ed io non gli chiesi mai la provenienza dei capitali occorrenti per le operazioni. In occasione del versamento di 186 milioni, corrispondenti a 272 mila dollari di una licenza di importazione intestata a Demetrio Oggiano, l'imputato qui presente venne in banca con tre valigie colme di banconote».

SINCINI: «E' incredibile. Ci sarebbero voluti almeno 4 cassieri per contare tanti soldi».

PRESIDENTE: «E' ora di finirla. A questa gente che cerca di rallentare il corso della giustizia si risponderà con la sentenza».

In seguito Pasquale Palmas è stato messo a confronto con Adriano Uzzan, dal quale egli sostiene siano state fornite numerose licenze d'importazione. Uzzan ha notato la circostanza assicurando ai giudici di essersi limitato a presentare Palmas a Severino Pacchioni anche egli implicato nel processo, e di ignorare quali rapporti siano intercorsi poi tra i due.

E' stata poi la volta di William de Ferrari e Giovanni Canesi, il primo titolare di una ditta commerciale ed il secondo suo rappresentante a Roma.

CANESI (rivolto al de Ferrari): «Non ho alcuna responsabilità nella cessione al conte Vincenzo Lo Bue di licenze di importazione intestate alla vostra ditta, in quanto voi avevate autorizzato il col. Notari a firmare in vostra vece».

DE FERRARI: «Ma solo in scritture di poca importanza: non gli avevo dato il permesso di firmare per mio conto fogli in bianco dai quali potevano derivare gravi conseguenze giuridiche».

Niccolò Fragalà, accusato di aver ceduto una sola licenza a Felice Pellegrini, si è successivamente protestato innocente. Infine è stato interrogato Prospero Sabbia, della ditta Sabbia Sartori, il quale ha ammesso di aver accettato le proposte fattegli da Fausto Pozzi di servirsi di dollari provenienti da licenze d'importazione non utilizzate per introdurre grassi minerali in Italia, in quanto allo scoppio della guerra coreana si era verificato un mutamento nel consueto metodo di importazione. L'imputato ha fornito ai giudici le fatture delle merci realmente importate dalla sua ditta. Il processo proseguirà domani.

IL "DELITTO PERFETTO,, ALLE ASSISE DI BOLOGNA

NON RICORDA PIÙ NULLA la principale teste del processo

L'imputato si è avvantaggiato dalla scarsa attendibilità della cognata Ida Perugini, sulla quale s'impernia la parte più grossa delle accuse

Bologna, 4

La contraddittoria e confusa deposizione della principale teste del processo per il delitto perfetto, Ida Perugini in Sensi, cognata dell'imputato, ha lasciato stamane notevoli incertezze. In quanto alle di- hanno fatto domande e contestazioni, tutte cose che ha ricordo», «non so bene» eccetera. Se non è avvantaggiato l'imputato il quale, ai pochi punti finora a suo favore, ha ora da aggiungere la scarsa attendibilità della teste su cui s'impernia la parte più sostanziosa delle accuse.

Stamane la Perugini, in esordio, ha negato di aver detto la famosa frase, pronunciata durante un alterco con la cognata Mafalda Lollini, che fornì alla Questura lo spunto alle indagini cinque anni dopo il fatto: «Zitta tu, che per sposare te, tuo marito gettò la sua prima moglie nel canale». Dopo un solenne ammonimento del presidente Scotti, che le ha letto le precedenti deposizioni, la teste ha ammesso d'averla pronunciata ma «senza sapere nulla di esatto».

«L'ho detta così — ha affermato — come si dicono certe cose quando si ha la rabbia addosso».

Inoltre la Perugini non ha saputo precisare bene gli episodi-chiave che inquadrano la architettura del «delitto perfetto», né soprattutto, l'ora esatta del loro svolgimento: ad esempio, ella ha affermato di aver sorpreso il cognato che consegnava alla Giuseppina Raho, ridendo: «Questo è un biglietto: facciamo uno scherzo ad un amico!», ed ha insistito nel dire «non vidi mai il contenuto del biglietto nè ebbi mai il sospetto che proprio quel biglietto fosse quello trovato sotto una pietra vicino al punto del canale in cui Pina era morta».

La teste non ha saputo precisare nemmeno se fosse mattina o pomeriggio nè se fosse il giorno prima della scomparsa della Pina o il giorno stesso, quello in cui sorprese la giovane calabrese sulle ginocchia del cognato, Raggiante, nè se proprio poco prima o poco dopo la vide scendere le scale con un pacco di lettere e l'udì dire: «Ormai siamo insieme, non c'è più bisogno di queste lettere!». Neppure rammenta se anche Mario Sensi avesse in mano lettere o meno.

P. M.: «Non ricordate nulla, insomma, di tutto quel che fece vostro cognato per far credere alla Pina d'esser di nuovo un buon marito per lei?».

TESTE: «Sono passati tanti anni! Ho detto quello che so».

PRESIDENTE: «Chi vi ha consigliato di non dire tutta la verità davanti al giudice istruttore? Fu un uomo o una donna?».

TESTE: «Cosa vuole mai... fu una donna!».

PRESIDENTE: «Come si chiama? Le iniziali cominciano per M e per L?».

TESTE: «No, no, ho scherzato. Fu un uomo, un avvocato se proprio vuol saperlo».

A questo punto il pubblico, sorpreso dalla risposta, ha lungamente mormorato. Il Presidente ha minacciato lo sgombero dell'aula. Ristabilitosi il silenzio, la Perugini ha confermato una circostanza grave a carico del cognato: durante un ballo a Budrio, il giovedì grasso, a pochi giorni dalla scomparsa di Pina Raho, udì Mafalda Lollini dire a Mario Sensi, allora suo amante: «Non è vero dunque che non sei sposato. Io ti pianto...».

ACCOMPAGNATO DAI CARABINIERI l'ultimo «memorialista» da Sepe

Anche Vincenzo Ceprani ha raccontato al giudice istruttore la sua versione sulla morte della Montesi

Roma, 4

La novità della mattinata alla Sezione istruttoria della Corte d'appello dove si svolgono le indagini per il caso Montesi, è stato oggi l'arrivo di un teste condotto dai carabinieri. Si tratta di Vincenzo Ceprani, giovane romano attualmente assegnato alla Casa di lavoro e rieducazione di Finalborgo in Liguria, il quale all'improvviso si è presentato alla ribalta della tragica vicenda di Tor Vaianica affermando di poter fare importanti rivelazioni sulla vita e sulla morte della Montesi. Specialmente riguardo a quest'ultimo evento, il Ceprani afferma di aver partecipato ad una riunione allegra durante la quale Wilma Montesi, colta da malore, sarebbe caduta infrangendo una vetrata, e poi sarebbe stata abbandonata.

Nei giorni scorsi il Ceprani, ospite della Casa di lavoro per i suoi burrascosi precedenti penali, era stato interrogato per rogatoria dal pretore di Finale Ligure. Dopo, egli è stato trasferito a Roma e stamane è stato ricevuto alla Sezione istruttoria. Ciò significa evidentemente che il magistrato istruttore ha voluto vedere a fondo nella vicenda raccontata dal nuovo personaggio, per poter stabilire se essa sia verità o frutto di fantasia, ed eventualmente per trarre dalle nuove dichiarazioni gli elementi utili al chiarimento della tragedia di Tor Vaianica.

Per l'entrata e l'uscita del teste è stato disposto presso lo ufficio del dott. Sepe uno speciale servizio d'ordine, il che ad un certo momento aveva fatto pensare ad avvenimenti sensazionali e imprevedibili. Il Ceprani è stato trattenuto nell'ufficio del dott. Sepe oltre due ore, e quando è uscito era naturalmente accompagnato dai carabinieri, fra i quali ha lasciato il Palazzo di Giustizia.

L'attenzione dei cronisti è stata ieri attratta in modo particolare dalla signora Giovanna Giovine, dato anche il suo vistoso abbigliamento tutto monili e orecchini. Dato però il comportamento di costei, chiamata in causa a suo tempo da due frasi di Anna Maria Caglio, si è avuta l'impressione che la sua deposizione non dovesse contenere nulla di concreto. La Giobben Giò infatti, stando alle sue ultime dichiarazioni, non dovrebbe in sostanza sapere niente all'infuori di qualche episodio di vita allegra che però non avrebbe niente in comune con la vicenda Montesi.

Senonchè, contrariamente alle previsioni e alle aspettative di tutti i cronisti e osservatori, Giobben Giò stamane è tornata all'ufficio del dott. Sepe.

La visita non è stata lunga. Dopo circa mezz'ora la signora, sempre elegante e dinamica, ha lasciato l'ufficio del magistrato.

Quasi contemporaneamente a Giobben Giò è giunto alla Sezione istruttoria il minatore volante Pierino Pierotti, che già ieri aveva fatto una lunga anticamera presso il dott. Sepe. Il teste volante giunto dal Lussemburgo senza passaporto anche stamane sarebbe andato a chiedere un documento per poter tornare dove aveva il suo lavoro.

Il confronto fra la Ganzaroli e il Rinaldi terminato ieri a tarda notte pare abbia avuto momenti vivaci e assai tesi. Le posizioni dei due testi, come è noto, sono fortemente contrastanti, giacchè la giovane donna sostiene di essere stata sulla spiaggia di Tor Vaianica col Rinaldi la notte del 10 aprile 1953, e di aver visto portare il corpo esanime di Wilma Montesi, mentre il Rinaldi — che in un primo tempo aveva confermato — smentisce ogni cosa e dice che la versione della Ganzaroli è frutto di fantasia.

Dato il segreto istruttorio non si può sapere quel che sia avvenuto ieri sera nell'ufficio del dott. Sepe. L'impressione è che ognuno dei due testi sia rimasto sulle proprie posizioni. Un elemento di contorno — forse sintomatico — è dato dal fatto che la Ganzaroli anche prima del confronto, ma quando già si era incontrata col Rinaldi, appariva nervosissima.

Frattanto la voce di un mandato di cattura, che sarebbe stato spiccato dal dott. Sepe, non è stata nè smentita nè confermata.

(«Giornale di Trieste»)

LA PREMIAZIONE DI FINE D'ANNO NELLE SCUOLE DI TRIESTE: ECCO UN ALUNNO DELL'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE «CARLI» PREMIATO DAL PRESIDE PROF. TAUBOURET

Sul monte Villano — Infruttuose le ricerche dei tre alpinisti dispersi

Susa, 4

Al cadere della notte, le squadre inviate alla ricerca dei tre alpinisti scomparsi durante la scalata del Monte Villano, sono rientrate alle basi di partenza, senza alcuna notizia. Oggi hanno preso parte alle ricerche Piero Malvassora e Ivo Alberighi, gli alpinisti che a fine d'anno furono i protagonisti della paurosa avventura sul Cervino. Tutta la zona circostante al Monte Villano è stata ormai battuta, senza risultati positivi.

Se domani le condizioni del tempo lo permetteranno, un aereo compirà una ricognizione sulla zona.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia debole zona di basse pressioni in fase di graduale attenuazione. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali annuvolamenti alternati e schiarite con locali brevi piogge specie sul Veneto e sull'Appennino tosco-emiliano.

Temperature minime e massime: Bolzano 14, 18.3; Trento 13.2, 17.4; Torino 12.4, 21.2; Milano 13.9, 20.6; Venezia 15.6, 21.2; Genova 15.8, 22.5; Bologna 15.4, 18.2; Pisa 15.1, 20; Firenze 15, 23; Perugia 13.2, 18.4; Ancona 15.3, 19; L'Aquila 13.5, 19.5; Roma 16.9, 21.7; Napoli 18.5, 23.2; Campobasso 15.4, 20; Bari 14.8, 29.6; Reggio Calabria 17.4, 26.2; Palermo 19, 25; Messina 17.7, 25.2; Catania 14.2, 27.7;

NEGLI STABILIMENTI ROMANI "RADIUMFARM,,

Un uovo radioattivo deposto da "Graziella,,

Importanza del ritrovato per la cura dei tumori

Roma, 4

Il primo giugno alle 18.30 si è verificato a Roma negli stabilimenti della Radiumfarm un evento di straordinaria importanza scientifica: una giovane gallina, «Graziella», ha fatto un uovo ad alto contenuto radioattivo.

Dopo quello di Amesham (Inghilterra) dello scorso aprile, è questo il secondo uovo radioattivo che venga alla luce. Nè l'uno nè l'altro sono stati ottenuti così per caso. Ma mentre quello inglese era stato ottenuto facendo mangiare alla gallina un pastone di microorganismi coltivati in un ambiente saturo di anidride carbonica radioattiva, quello romano è stato ottenuto con un procedimento molto più rapido e meno dispendioso, tutto all'opposto di quello inglese, su cui però gli scienziati mantengono il massimo riserbo.

Ma a che servono le uova radioattive? Esse segnano una tappa importantissima nelle ricerche biologiche sui composti radioattivi. Questi composti hanno due applicazioni fondamentali: una come «traccianti», l'altra a scopo terapeutico.

La prima consente di seguire il cibo da noi ingerito in tutte le sue tappe attraverso tutte le cellule per cui passa. Infatti il contatore Geiger s'incarica di scoprire il passaggio del cibo radioattivo allo stomaco, nell'intestino, e poi nel sangue e nei reni. Grande è l'importanza di questa applicazione del radio, giacchè grazie ad essa diverrebbe possibile seguire in tutti i suoi dettagli il metabolismo, e cioè il tragitto e il lavoro di una sostanza nel nostro organismo.

L'altra applicazione dei composti radioattivi è ancora più importante, giacchè serve a curare per mezzo di queste sostanze gli organismi malati. Il radio infatti adoperato in forti dosi arresta la riproduzione, mentre adoperato in piccole dosi la facilita. Nel primo caso non v'è chi non veda la importanza di questa applicazione per l'arresto dei tumori, leucemie, eritroblastosi, tutti questi morbi del sangue caratterizzati da una iperproduzione di globuli rossi. Nel secondo caso invece si potrebbe sfruttare la capacità di stimolo nei processi riproduttivi nelle più diverse maniere: a esempio nella crescita delle piante, sulle funzioni del metabolismo, sulla riepitelizzazione della pelle.

Ladro carbonizzato

Napoli, 4

Un ladro, Antonio Esposito, che voleva rubare i fili di una linea elettrica dell'agricoltore Antonio Terraciano, a Somma Vesuviana, ha perduto l'equilibrio precipitando dalla scala ove era salito per compiere il furto, rimanendo impigliato nei fili ad alta tensione. I carabinieri hanno trovato il corpo del ladro carbonizzato.

La risposta all'on. Leccisi

Saranno bruciati gli indumenti dell'ex duce

Milano, 4

Come si ricorderà l'on. Leccisi, deputato missino, fece una interrogazione alla Camera per chiedere al Ministro di Grazia e Giustizia la sorte degli indumenti del fu duce: uno stivale e un paio di pantaloni contenuti nel baule entro il quale lo stesso Leccisi trafugò la salma trasportandola altrove.

La sezione istruttoria della nostra Corte d'appello investita della faccenda dal Ministero ha dato questa risposta: i cimeli costituiscono il corpo del reato commesso dal Leccisi con il trafugamento della salma e come tali custoditi in apposito magazzino. Ma intanto il delitto è stato amnistiato ed è trascorso il periodo limite di un anno durante il quale gli interessati potevano chiedere la restituzione degli oggetti. Questo non essendo avvenuto, oggi la sezione istruttoria ha ordinato che tutto quanto sia dato alle fiamme, il che probabilmente avverrà in un sotterraneo dello stesso Palazzo di Giustizia.

De Toma si trasferisce a Roma

Milano, 4

Enrico De Toma e Aldo Zavan sono partiti questa sera in aereo diretti a Roma. Prima di salire sull'apparecchio il De Toma ha detto ancora una volta di avere lasciato la Svizzera per mettersi a disposizione della polizia milanese. «Ho domandato — ha aggiunto — la revoca e la sospensione del provvedimento inflittomi quattro anni or sono di lasciare con foglio di via obbligatorio la provincia milanese. Non posso perchè in attesa di una decisione che probabilmente non verrà mai presa o verrà presa chi sa fra quanto tempo, ho deciso di trasferirmi a Roma dove ho numerosi amici. Se vorranno interrogarmi, sapranno dove trovarmi».

GIORNALE SPORT

IL GIRO A BRESCIA DOPO UNA TAPPA SCIALBA

Brasola e cinque minori danno 13 minuti agli «assi»

Sul percorso pianeggiante il solitario Gaggero rastrella i premi volanti - Grosso picchia Scudellaro e viene espulso

Brescia, 4

Lungo la 14.a tappa fioriscono ben sei traguardi volanti. Alle laboriose api che succhiano il nettare del Giro si offriva quindi una ottima occasione per bottinare una specie di corsa staffetta dove la borsa delle 100 mila lire poteva passare da una mano all'altra con ritmo vivace. Invece non si è avuto nulla di eccezionale: Van Steenbergen, visto il suo traguardo, ha ripiegato le ali. Il solito passerotto fuggitivo — stavolta Gaggero — ha beccato il premio più grosso: tre traguardi. Nel finale si sono staccati quei sei o sette che si sono disputata la vittoria di tappa. Come volevasi dimostrare i traguardi volanti serve a poco, quando mancano le caratteristiche del percorso. La tappa odierna era levigata come una lavagna. Oggi il quaderno delle penalizzazioni è rimasto in bianco.

Nessuno ha avuto bisogno di spinte, 240 km. di tappa rovinata. La meraviglia di tutti è stata quando, dopo Turbigo, si è visto balenare la maglia di un biancoceleste nel primo autentico tentativo di fuga. Era Gaggero, il fedele collaboratore di Coppi, che, ricevuto il permesso di libera uscita, era andato a respirare una boccata d'aria fuori della caserma dove già da un paio di settimane stava montando la guardia. Lo scopo di Gaggero, beninteso, non era soltanto di respirare aria pura, ma soprattutto di raggranellare qualche soldino, dato che finora la fortuna è stata piuttosto avara con la tenuta compagine. Lo scopo è stato pienamente raggiunto. Gaggero ha messo su con 90 km. di fuga la somma di 300 mila lire: una modesta camera da pranzo.

Il fuoco d'artificio finale è incominciato a 60 km. dall'arrivo. Gaggero aveva fatto il suo bottino e al primo guasto di pedale ha lasciato che gli altri offrissero alla tappa la loro parte di sudore. Dopo molti spari è uscito dal gruppo un fiocco a sette colori per il colpo decisivo. Erano Brasola, Baffi, Benedetti, Biagioni, Pezzi, Van Est e Pettinati. Più tardi è partito anche Grosso, ma non ce l'ha fatta. Per la strada ha incontrato Gaggero e non ha avuto aiuto. Ha atteso allora gli ultimi del Bengala, che erano Scudellaro e Serena. Ma anche questi non si sono dimostrati molto solleciti a tirare, tanto che Grosso, all'arrivo, appariva piuttosto nervoso. Pare se la sia presa in modo energico con Scudellaro che è il più timido.

I «sette dell'Orsa Maggiore» hanno raggiunto invece il pieno accordo, e per cinquanta chilometri si sono dati cordialmente la mano restando insieme anche nella rampa che conduce al castello di Brescia dove era posto il traguardo. Brasola ha vinto quasi senza volata, tanto gli altri avevano basse le ali. Il solo Benedetti ha subito un lieve ritardo perchè sulla salita gli è uscito un tubolare. E' arrivato di corsa, col fiatone, recando a mano la bicicletta, e appena oltrepassato lo striscione l'ha gettata a terra con rabbia quasi dantesca.

Dopo i sette è arrivato sulla rampa Gaggero. Poi, a circa tredici minuti dai primi, il gruppo preceduto di 5 secondi da un quintetto.

L'incidente cui abbiamo precedentemente accennato, verificatosi all'arrivo del secondo gruppetto, merita una più ampia illustrazione, poichè la sua gravità trascende i casi normali di attrito fra corridore e corridore. Come detto, all'arrivo Grosso appariva nervoso e si è sfogato su Scudellaro. Ma bisogna descrivere il modo in cui si è sfogato. Disceso dalla bicicletta si è avvicinato a Scudellaro e dinanzi al numerosissimo pubblico gli ha sferrato un violento pugno al viso facendogli saltare un dente. Il motivo dell'aggressione? L'abbiamo già detto: Scudellaro si era rifiutato di collaborare al tentativo di Grosso di raggiungere i primi. Ma tra i primi c'era Benedetti, compagno di squadra di Scudellaro e quindi questi non poteva favorire simile tentativo.

La giuria questa sera ha adottato la più grave delle decisioni: l'aggressore è stato espulso dal Giro. E Grosso questa volta l'ha fatta grossa sul serio.

Appena appresa la notizia della squalifica del corridore Grosso, il direttore sportivo dell'Atala, Suvoci, ha protestato. Egli ritiene che dopo i noti ritiri, la sua squadra, che ora si compone soltanto di Astrua, Barozzi e Martini, non si trovi più, dopo la squalifica di Grosso, in condizioni di poter proseguire il Giro d'Italia. Cosicchè ha prospettato l'eventualità di un ritiro della squadra stessa. Dall'altra parte crediamo che Astrua, anche se vede ridotto il numero dei suoi gregari, voglia continuare egualmente il Giro che tanto lo interessa. Una decisione definitiva, comunque, verrà presa soltanto nella giornata di domani.

Che cosa dire ancora della tappa odierna? La storia dei sei traguardi volanti si può ridurre ai dati del quadro della speciale classifica. Gli assi, in definitiva, si sono presi una giornata di riposo in più. Quella di domani a Brescia servirà di soggiorno sul percorso della tappa a cronometro che verrà disputata domenica sul nastro ondulato di 45 chilometri che da Salò-Gardone porta a Riva del Garda. Tappa che aprirà il sipario sul finale del Giro.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) BRASOLA ANNIBALE in ore 6.53'45", alla media di km. 36.571; 2) Baffi, 3) Van Est, 4) Pezzi, 5) Pettinati, 6) Biagioni, tutti col tempo di Brasola; 7) Benedetti in 6.54'34"; 8) Scudellaro 6.59'51"; 9) Serena 6.59'6"; 10) Grosso a. t.; 11) Gaggero a. t.; 12) Nencini 6,44'25"; 13) Soldani; 14) Barbieri; 15) Fanzini; 16) Bertolini, tutti col tempo di Nencini; 17) Clelli 6,45'20", e con lo stesso tempo tutti gli altri concorrenti.

CLASSIFICA GENERALE

1) CLERICI (Svizzera) in ore 89,4'54";

2) Voorting G. a 12'53"; 3) Assirelli a 18'4"; 4) Koblet a 28'31"; 5) Defilippis a 31'10"; 6) Magni a 31'19"; 7) Schaer a 31'52"; 8) Conterno a 32'15"; 9) Astrua a 32'29"; 10) Fornara a 33'41"; 11) Nencini a 33'51"; 12) Coppi a 35'17"; 13) Albani a 37'40"; 14) Barozzi a 37'51"; 15) Impanis a 37'59".

La Federazione nel conflitto tra Kubler e Koblet

Ginevra, 4

I numerosi articoli apparsi sulla stampa straniera in questi ultimi giorni, in merito a profondi dissensi fra Kubler e Koblet hanno mosso la Federazione ciclistica svizzera, che ha deciso di intervenire per mettere in chiaro il vero stato delle cose. Le preoccupazioni dei dirigenti della Federazione svizzera di ciclismo derivano inoltre dal fatto che il comitato nazionale dovrà prossimamente designare i corridori che faranno parte della squadra ufficiale svizzera al Giro di Francia.

Tre cavalli francesi nelle «Oaks» di Epsom

LA VITTORIA A SUN CAP — MEZZO MILIONE DI SPETTATORI

Epsom (Inghilterra), 4

Un'altra delle «classicissime» dell'ippica inglese, le «Oaks» di Epsom, ha visto oggi sul palo d'arrivo cavalli stranieri: nell'ordine si sono classificati Sun Cap di madame Forget, montato da Raejohnstone, Altana di Marcel Boussac, montato da Manny Mercer, Philante di Paul Duboscq, montato da Jean Doyasbere. I tre cavalli francesi erano distaccati all'arrivo da sei lunghezze tra il primo e il secondo, una lunghezza tra il secondo e il terzo.

Mezzo milione di spettatori (e tra essi la regina Elisabetta) ha assistito alla gara: ma il cavallo della scuderia reale Angel Bright è finito tra i non piazzati. Ventun partenti.

Ivano Fontana a Trieste

Il pugile Ivano Fontana, giungerà domani nella nostra città per ultimare la preparazione per il macht che sosterrà a Roma contro Alfonsetti il giorno 17 giugno, valevole per il titolo italiano. La riunione sarà organizzata da Cesare Frontoni che tutti ricordano per la instancabile attività svolta a Trieste quale organizzatore sportivo.

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

Il titolo ormai perduto dalla Nazionale italiana

La vittoria sulla squadra uruguayana

Barcellona, 4

E' continuata la disputa del campionato mondiale di hockey. L'Italia ha battuto l'Uruguay per 3-1 (2-0). Panagini ha segnato per l'Italia al 10' e Bredgar ha raddoppiato il punteggio al 14'. Nella ripresa l'uruguayano Koch ha segnato l'unico punto a favore della sua squadra, mentre Maurizio Gelmini si è affrettato a ristabilire le distanze all'11' con un tiro di ottima fattura. Aldo Gelmini è entrato brevemente in gioco al 10' della ripresa, in sostituzione di Bredgar. Italia: Cataletto, Forti, Marchetto, Bredgar, Panagini. Uruguay: Huertas, Urrutia, Ferrin, Koch, Lopez.

Gli altri risultati: Belgio-Danimarca 8-1 (4-0); Svizzera-Olanda 5-1, (2-0); Svizzera-Irlanda 3-0 (1-0); Inghilterra - Danimarca 11-1 (6-1).

La rappresentativa italiana, sconfitta sia dai portoghesi che dagli spagnoli, ha ormai praticamente perduto il titolo mondiale.

Un verdetto iniquo — Barbadoro a Sassari ha battuto Furesi

Martedì scorso a Sassari, l'ex campione del pugilato Nello Barbadoro ha sconfitto in rivincita Furesi da lui battuto per k. o. Al termine delle 10 riprese il nostro combattivo rappresentante era in netto vantaggio. Infatti le sue micidiali scariche avevano costretto il sassarese a terra per due volte [illegible] e che indubbiamente si sarebbe trasformati in 10' se Furesi non avesse trattenuto Barbadoro per il piede in modo da impedirgli di andare all'angolo neutro e ritardando la conta dell'arbitro. Il verdetto non ha trovato l'approvazione concorde nemmeno del pubblico sardo che pur tanto caldamente ha incoraggiato il suo beniamino durante l'incontro.

LA TRIESTINA RINUNCIA ALL'ACQUISTO delle ali legnanesi Motta e Manzardo

Belloni prenderà il posto di Maldini - La Lazio ingaggia Giovannini - Lofgren e Bredesen rimpatriano

Entrano sulla scena del «mercato dei calciatori» le grandi squadre. Eccezion fatta per la Juventus, che ancora non ha parlato di acquisti, le altre società illustri si danno un gran daffare per perfezionare il loro impianto. Questa settimana, all'ordine del giorno è il nuovo Milan, della terna di dirigenti Andrea Rizzoli, Carraro e Busini. Dopo aver piazzato, tempo fa, il colpo sensazionale dello acquisto del campione del mondo Schiaffino, il Milan si è ora assicurato il terzino della Triestina, Cesare Maldini il quale, secondo i programmi tecnici dei milanisti, è destinato a prendere il posto dell'anziano Silvestri, per formare con Zagatti una coppia di terzini d'avvenire. Completata così la difesa, il Milan pensa di restituire all'attacco l'antico fulgore, aggiungendo all'ingaggio di Schiaffino quello probabile di Muccinelli che voci insistenti, seppure smentite, danno per sicuro rossonero nel prossimo campionato. Queste voci traggono origine soprattutto dal fatto che il «Trottolino» bianconero, amareggiato dal contegno poco riguardoso del pubblico torinese nei suoi confronti, intenda decisamente lasciare la Juventus.

A posto così i quadri della difesa e dell'attacco, il Milan deve ancora trovare una soluzione del delicato problema dei laterali, lasciato insoluto dopo la contemporanea partenza di Cello e Annovazzi. A tal uopo, sono state iniziate trattative con la Lazio, la quale sarebbe disposta a cedere il suo Sentimenti V, giocatore poco stimato a Roma, per il suo carattere ribelle, in cambio di Soerensen. [illegible] la Lazio si impegnerebbe inoltre a versare alle casse del Milan un compenso variabile tra i venti e i venticinque milioni.

A Roma, questo scambio è visto con favore, poichè permetterebbe alla Lazio di far fronte alla preventivata partenza dei due svedesi Lofgren e Bredesen, fonti di grande delusione per il pubblico capitolino. Pure in arrivo è Levati del Monza che, da due anni, è il portiere più richiesto. Lo ingaggio a tutt'oggi non è stato però ancora perfezionato, in quanto i dirigenti laziali stanno ancora vagliando le due «possibilità» [illegible]

Alla Triestina, dopo la cessione di Maldini, per il ruolo di terzino si ritornerà con tutta probabilità all'ottimo Belloni, appena venticinquenne, mentre si conta sul miglioramento di Pellegrini da tenere d'occhio quale rincalzo. Per quel che riguarda gli acquisti di prima forza, la Triestina è ancora in via d'orientamento, anche perchè gli altissimi prezzi del «mercato» non consentono di risolvere con troppa facilità il problema dell'ala sinistra, che sembra maggiormente assillare i dirigenti della società alabardata. Si era pensato a Motta e Manzardo, ma date le elevatissime richieste del Legnano, per il momento la Triestina ha rinunciato, riservandosi di ritornare alla carica eventualmente in un momento più favorevole.

Per quel che riguarda i giovani invece, si conta di effettuare qualche altro acquisto, e sembra anzi in via di perfezionamento la «pratica» relativa all'ingaggio del giovane Fulvio Fonda, un giocatore triestino che si è affermato nella squadra del Cerignola, meritandosi anche la convocazione a Firenze per la «nazionale della quarta serie». Le richieste del Cerignola sono alquanto elevate, ma i dirigenti della Triestina confidano che si possa arrivare ad un accomodamento soddisfacente per entrambe le parti contraenti. Nel frattempo si è rivisto a Trieste il danese Per Jensen, reduce dal campionato giocato in Francia nella squadra del Saint Etienne. Jensen è tornato nella nostra città piuttosto malconcio essendosi fratturato la clavicola circa un mese fa in una partita di campionato giocata a Parigi. Ieri sera egli si è presentato nella sede della Triestina, dove per prima cosa ha chiesto se potrà giocare nel prossimo campionato.

Dopo i tempi supplementari — Norvegia - Danimarca 2-1

Malmoe (Svezia), 4

La nazionale di calcio norvegese ha battuto oggi la Danimarca per 2-1 (1-0) dopo i tempi supplementari. Hanno segnato al 15' del primo tempo il centravanti danese Kendeior, mentre l'interno destro norvegese pareggiava al 39' della ripresa. Nei tempi supplementari, l'ala destra norvegese Kure ha segnato il punto decisivo al 13'.

Le formazioni: NORVEGIA: A. Hansen; O. Hansen, Karlsen; Olsen, Svenssen, Natland; Thoresen, Ljosrveit, Soerensen, Kristiansen, Kure. DANIMARCA: Joergensen; Koeppen, Broegger; Nielsen, Andersen, Christensen; Nielsen, Lundberg, Kendeior, Hansen, Jensen.

Il campionato di calcio del CSI

Accompagnati dall'allenatore Stanich e dal dirigente Giraldi, i seguenti giocatori dell'Audace saranno impegnati domani a Mestre nella fase regionale del campionato nazionale del C.S.I.: Coassin; Derzis, Bilucaglia; Borghesi, Lenzari, Braulin; Ulcigrai, Carini, Mihalic, Mosca, Antonini. Il torneo eliminatorio sarà disputato oltrechè dalla formazione triestina anche dalle rappresentative di Vicenza, Padova e Udine. L'Audace ha ottenuto il diritto a tale partecipazione grazie alla vittoria ottenuta nella fase provinciale (finale con la Libertas) e in quella interprovinciale (finale con l'Alba di Cormons).

La Coppa Zamberlan che si correrà domani, partirà da via Fabio Severo alle ore 12 anzichè alle ore 10 come precedentemente fissato.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

GLI EUROPEI DI BASKET FEMMINILE

Italia - Ungheria 52 a 50

I novemila spettatori belgradesi parteggiano per le azzurre e le incoraggiano alla vittoria

Belgrado, 4

Vittoria sensazionale quella dell'Italia contro l'Ungheria nella partita giuocata questa sera dalle 21 alle 22.30 nello stadio di Tasmaidan gremito fino all'inverosimile da una folla entusiasta del giuoco brillante e generoso delle cestiste italiane (circa novemila spettatori). Negli ultimi minuti della partita la squadra italiana, che era riuscita a raggiungere il pareggio di 50 a 50, ha sopraffatto l'avversaria e ha carpito i due punti della vittoria (52-50) mandando in delirio il pubblico jugoslavo che già durante un'ora e mezza di giuoco aveva nettamente dimostrato le sue simpatie per le azzurre ed invocato continuamente a gran voce «plave, plave» (azzurre, azzurre).

Bisogna aggiungere che l'Ungheria allineava una squadra temibilissima, considerata anzi come una delle candidate alla vittoria finale. Quando alle ore 21 sono scese in campo le rappresentanze italiana e ungherese, nutriti applausi hanno accolto le due squadre. Il primo tempo ha registrato 31 punti all'Ungheria contro 27 all'Italia. La formazione magiara ha disputato azioni assai veloci e nel primo tempo è apparsa leggermente superiore a quella italiana, nonchè più efficiente nella difesa con il sistema «a zona», così come dimostra il punteggio. Fra gli italiani maggiormente si sono distinte la Franchini, la Donda e Liliana Ronchetti. In complesso hanno messo nel cesto la Franchini 15, la Donda e la Ronchetti 13, la Tommasini 7, la Vendrane 4. Appena le italiane hanno adottato anch'esse nella difesa il sistema «a zona» esse hanno raggiunto il pareggio. A pochi minuti dalla fine neppure la tattica dell'accademia, cioè di trattenere il più a lungo la palla ha consentito alle magiare di resistere all'irruenza delle nostre atlete. La più combattiva si è dimostrata la Donda, la più tecnica la Ronchetti che ha dato al giuoco delle italiane un ritmo sistematico. Ma la protagonista della vittoria si può dire sia stata la Franchini che con due tiri liberi, ad un minuto dalla fine, ha assicurato la vittoria all'Italia.

L'inaugurazione ufficiale dei campionati si è svolta dopo la prima partita, alle 17, alla presenza di tutte le dieci squadre allineate sul campo. Sono stati suonati in tale occasione i dieci inni nazionali. Vi sono pure stati dei brevi discorsi da parte di dirigenti jugoslavi e di altri paesi, tradotti nelle tre lingue ufficiali del campionato, serbo-croato, francese e russo.

Da registrare inoltre questo pomeriggio Francia-Austria 92 a 21 e Jugoslavia-Germania Occidentale 64 a 13.

Domani sono in programma incontri di massimo interesse, fra i quali Italia-Francia e Jugoslavia-Unione Sovietica.

Il torneo Novizi a Trieste — Cinque titoli all'A.P.T.

(C.C.) Organizzati dalla Società Pugilistica Triestina si sono svolti, nella palestra dei Chimici, i provinciali novizi. Nei pesi piuma Tiralongo, figlio del procuratore sportivo, ha battuto per un soffio il coraggioso Macorig e nei welter leggeri, al termine di un furioso ma caotico combattimento, l'apitino Colella ha superato il pari peso Strain di stretta misura senza però entusiasmare. Il miglior incontro della serata è stato quello fra i welter leggeri Benvenuti e Donaggio II, due novizi veramente in gamba che hanno picchiato e boxato con sufficiente disinvoltura. Verdetto difficile da pronunciare e che ha favorito il primo come poteva del resto andare all'altro tanto lieve era lo scarto che separava i due ottimi ragazzi al termine delle tre dure riprese. La giuria era composta dai sigg. Boch, Comar e Gatti.

I risultati: piuma: Tiralongo (APT) b. Macorig (UPT) ai punti; leggeri: Colella (APT) b. Strain (CRDA) ai punti; welter leggeri: Benvenuti (APT) b. Donaggio II (CRDA) ai punti; welter pesanti: Brocchi (APT) vince per mancanza di avversari; medio massimi: Giannello (APT) v.m.a.; massimi: Lorenzini (UPT) v.m.a.

A. S. Itala-Genova H. C. Domani domenica, alle 10.30 sul campo di via Flavia avrà luogo questa partita della Serie A di hockey su prato. Formazioni probabili: Genova H. C.: Frassinetti, Occhiuto, Lertora, Marchiori, Lanfranchi, Chinaglia, Arnaldi, Lella, Baglia, Carassino, Bolognesi. A. S. Itala: Aquilante, Anzalone (Devescovi III), Devescovi I, Meozzi, Kriscak, Iacobini, Berlot, Cosma, Calligaris, Colonna, Rosani.

UN EVENTO IPPICO DOMANI A MONTEBELLO

TRA NELUMBO ED ESEDRA il primato della generazione

Dopo il Premio Giuseppe Rossi, disputato agli inizi di maggio e vinto da Mighty Fine, che con 1.18.5, batteva il primato assoluto della pista triestina, la stagione dei «Grandi Premi» toccherà domani il secondo traguardo, quello del Derby dei «4 anni - Premio Presidente della Repubblica, con dotazione di lire 3.150.000; sulla distanza dei 3218 metri, pari a quattro giri di pista. La competizione, una delle poche riconosciute «classiche» dal calendario nazionale, avrà il suo leit-motiv nel confronto Nelumbo-Esedra, attesissimo per designare il campione della generazione.

Nelumbo, che sarà guidato da Orlando Zamboni, si presenta a Montebello con uno stato di servizio che non teme confronti: otto presenze nell'annata, sei vittorie, un secondo ed un terzo posto. Dei partecipanti è l'unico che sia già entrato nel libro d'oro del trottatore italiano avendo [illegible]

Anche in questa interessante corsa triestina, per cui ha seguito una lunga preparazione particolare sui lunghi percorsi, Nelumbo sarà fiancheggiato dal compagno di scuderia Nankino che sarà affidato a Reno Miseroni. Grande avversaria dei due soggetti della Scuderia Evalrose, sarà Esedra, della Scuderia Castelverde, affidata al celebre Finn. Esedra, sulla distanza della maratona, potrebbe far valere le sue doti di «fondo». La cavalla vanta un arrivo a stretto contatto con Karamazow sui 3 mila metri del Premio Unione Ippica dove segnava un ragguaglio complessivo di 1.23, con un ultimo chilometro da 1.19. In un'altra competizione sui tre chilometri otteneva un 23.7. Accanto a questi figurano ancora Zibellino, con Eros Martelli, fresco di 1.20 e frazioni girando al largo e partendo lentamente sulla pista dell'Arcoveggio, Erold, che non è partente sicuro, Morfina e Dubbio. La riunione di domani avrà inizio alle 15.30.